

The background of the image is a dark, low-key version of the Mona Lisa painting. The subject's face is the central focus, with her characteristic enigmatic smile. The background shows a hazy, mountainous landscape.

SGUARDO

una funzione in declino

scritto e diretto dal
Prof. Cosimo Loré

scienze-forensi.it

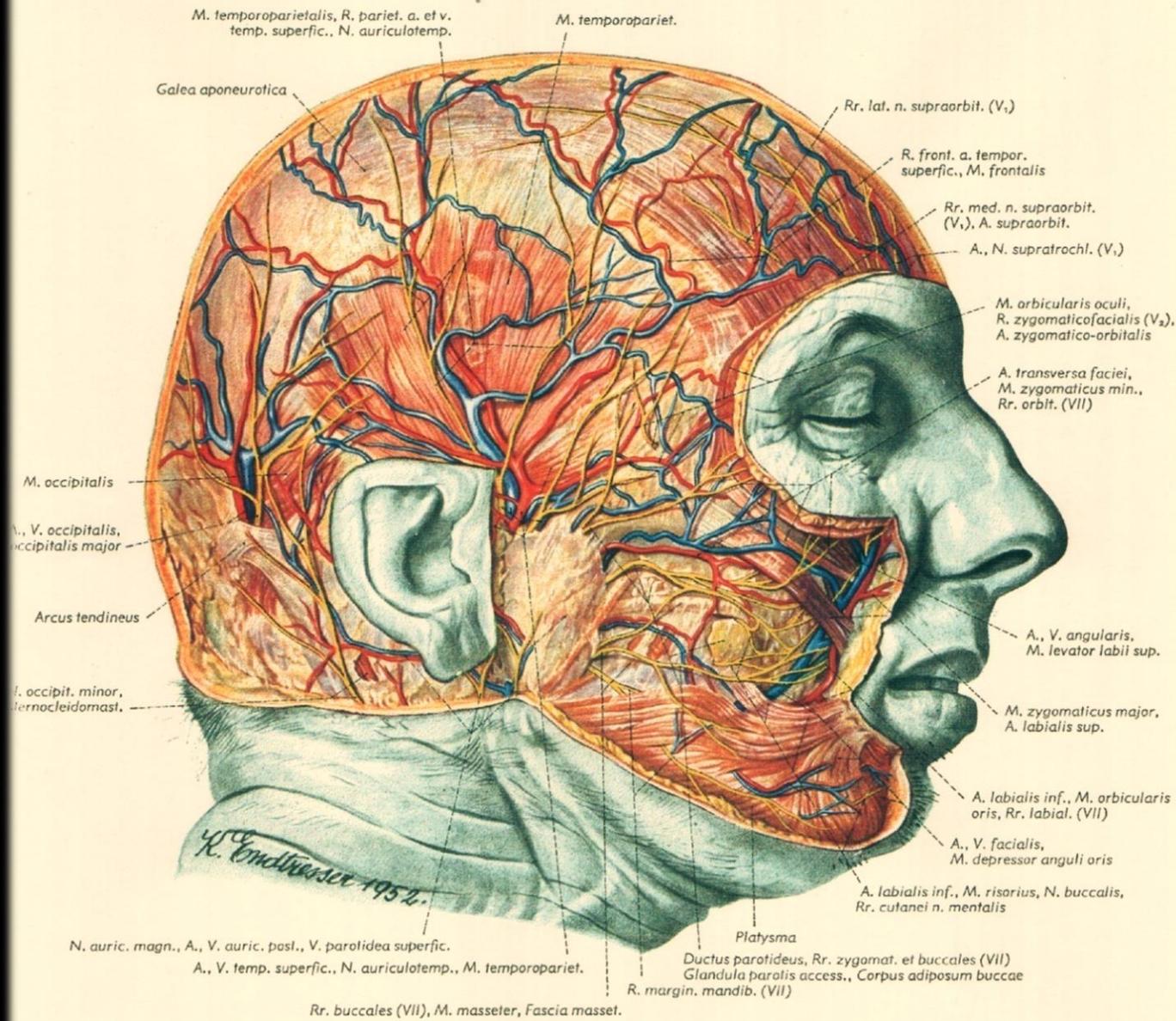






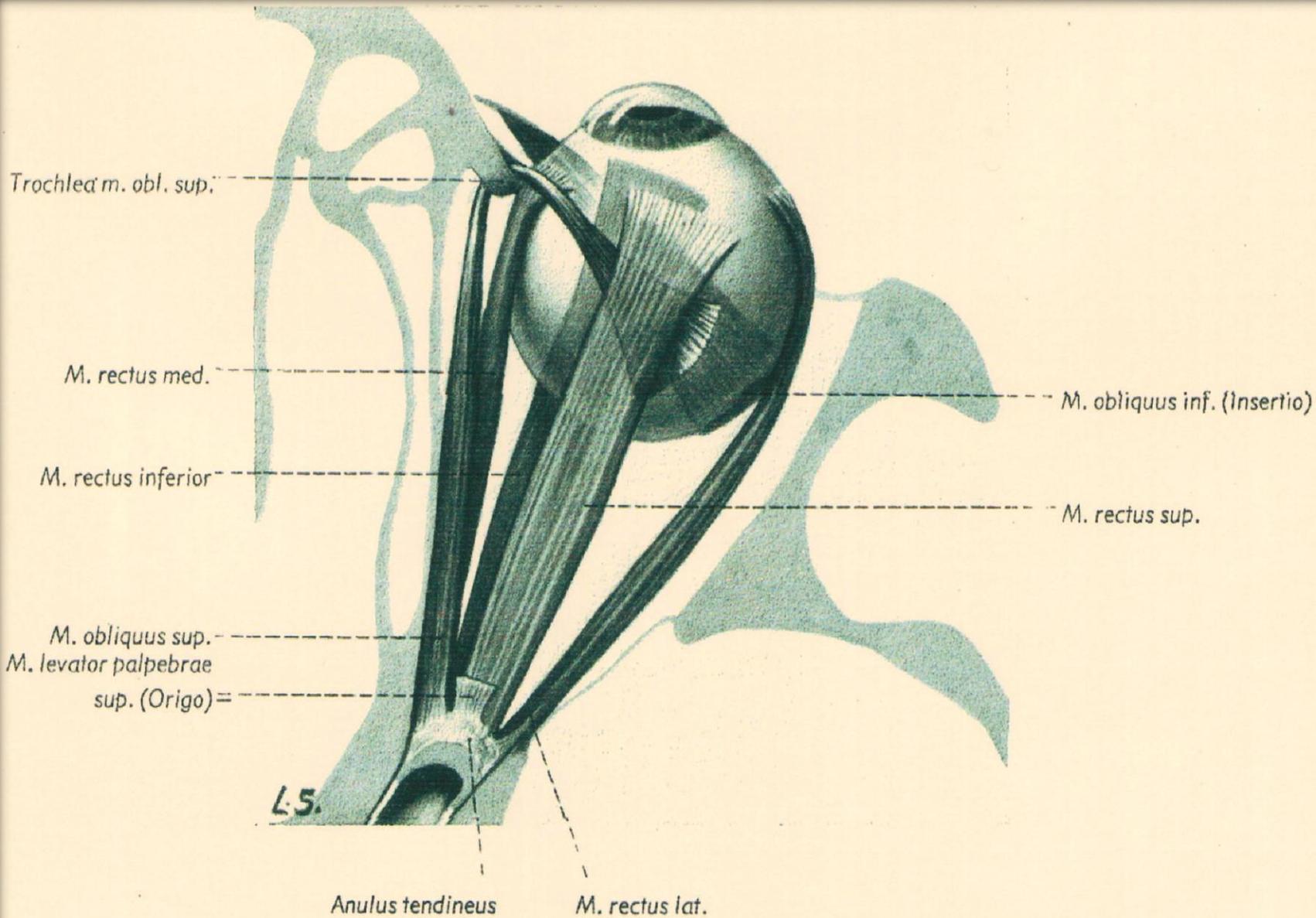
*Silvia, rimembri ancora
quel tempo della tua vita mortale,
quando beltà splendea
negli occhi tuoi ridenti e fuggitivi,
e tu, lieta e pensosa, il limitare
di gioventù salivi?*

Giacomo Leopardi



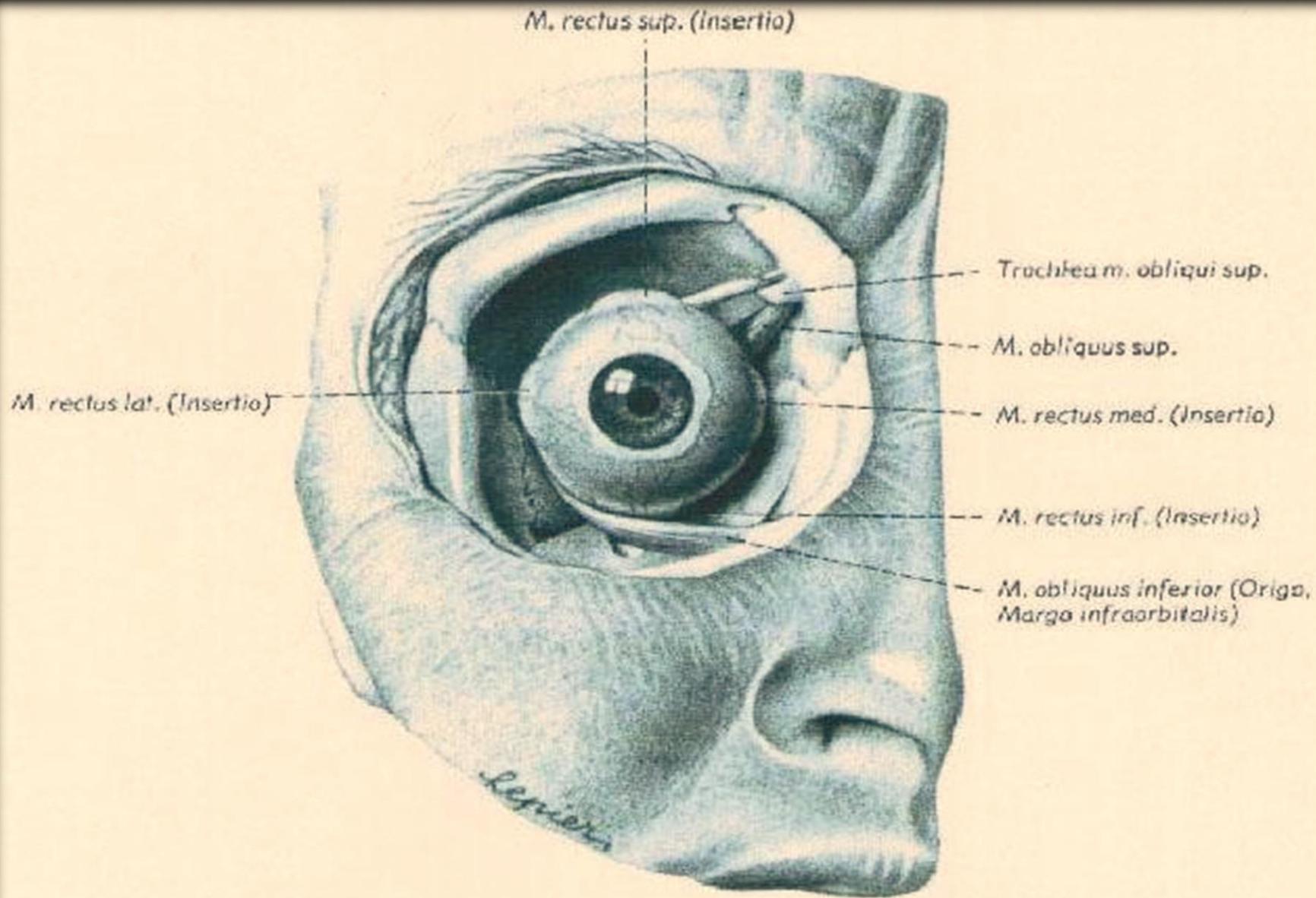
Vasi sanguigni e nervi superficiali della faccia e del cranio visti lateralmente

Fig. 116. Vasi sanguigni e nervi superficiali della faccia e del cranio visti lateralmente.



**Illustrazione
schematica dei
muscoli estrinseci
del bulbo oculare
destro, visti
dall'alto**

Fig.189. Illustrazione schematica dei muscoli estrinseci del bulbo oculare destro, visti dall'alto.
I muscoli sono stati rappresentati in parte trasparenti.



**Muscoli estrinseci
del bulbo oculare
destro, visti
anteriormente**

Fig. 190. Muscoli estrinseci del bulbo oculare destro, visti anteriormente.

Per un solo sguardo entrano contemporaneamente in campo:

**sei paia di muscoli oculomotori,
i muscoli orbicolari delle palpebre che ne dosano la fessura,
animando il ventaglio delle ciglia,
i muscoli orbicolari delle labbra che modulano il sorriso,
i muscoli frontali che increspano il sopracciglio,
nonché i muscoli mimici e pellicciai,
che dalla faccia arrivano al collo per inclinare il capo,
fino ai muscoli delle spalle, delle braccia, delle mani.**

L'occhio è tanta parte della fisonomia che il darne tutta una monografia sarebbe lo stesso che scrivere metà della psicologia e della mimica.

In questa prima parte del nostro libro, però, noi non dobbiamo parlare dell'espressione dell'occhio, ma soltanto della sua storia anatomica.

I caratteri più salienti dell'occhio sono la grandezza, la forma, la posizione, il colore e le condizioni speciali delle sopracciglia e delle palpebre.

Sommando poi insieme questi caratteri, giudichiamo l'occhio brutto, bello, eloquente, stupido, espressivo, etc.

Mantegazza, Fisonomia e mimica, La faccia umana

**Per la vista
basta un occhio...**

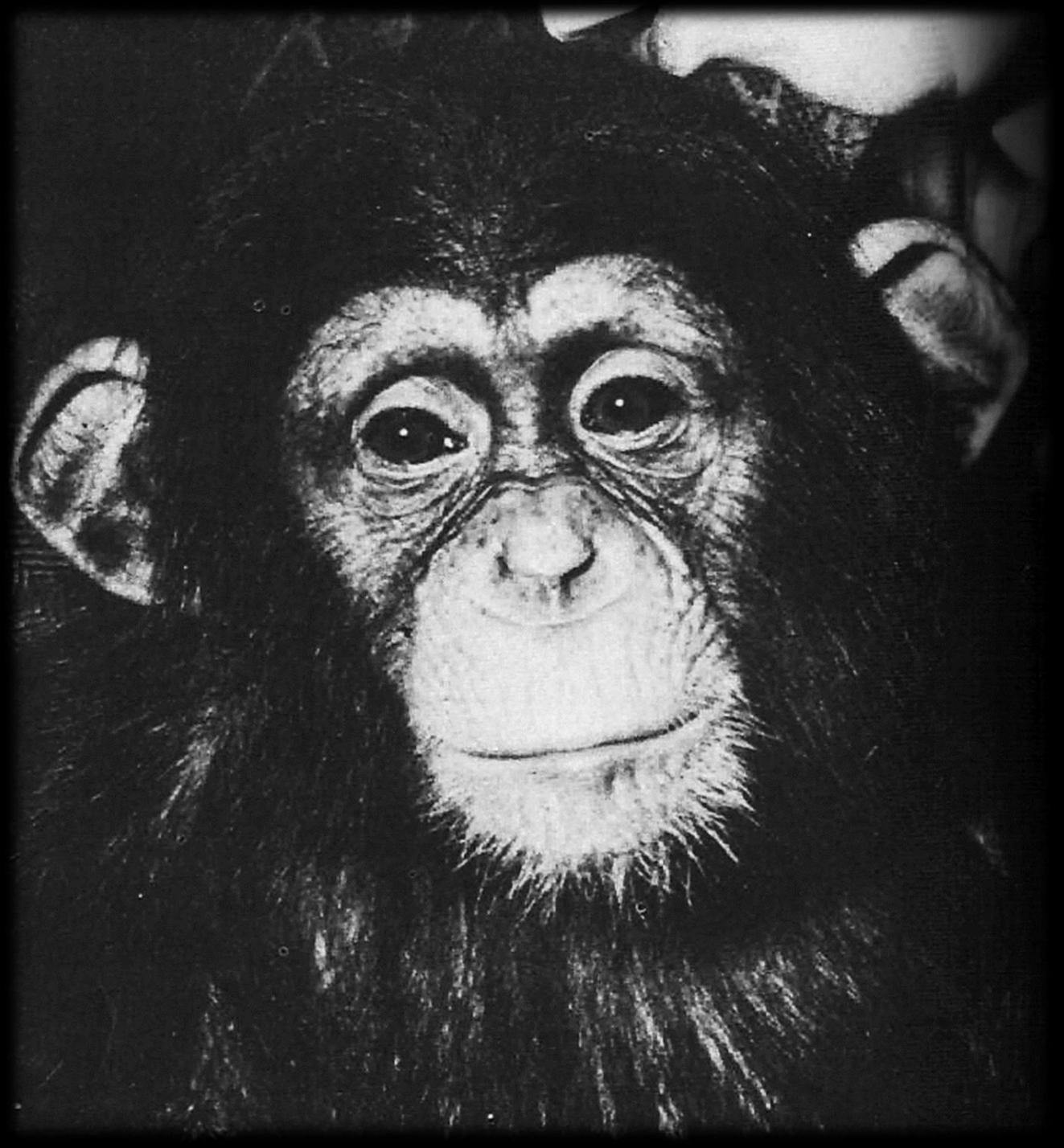
**...per lo sguardo
servono due occhi e non solo!**

Poiché gli esseri umani si impegnano in prolungati incontri verbali faccia a faccia, i segnali trasmessi dalla direzione dello sguardo sono diventati particolarmente importanti per la nostra specie.

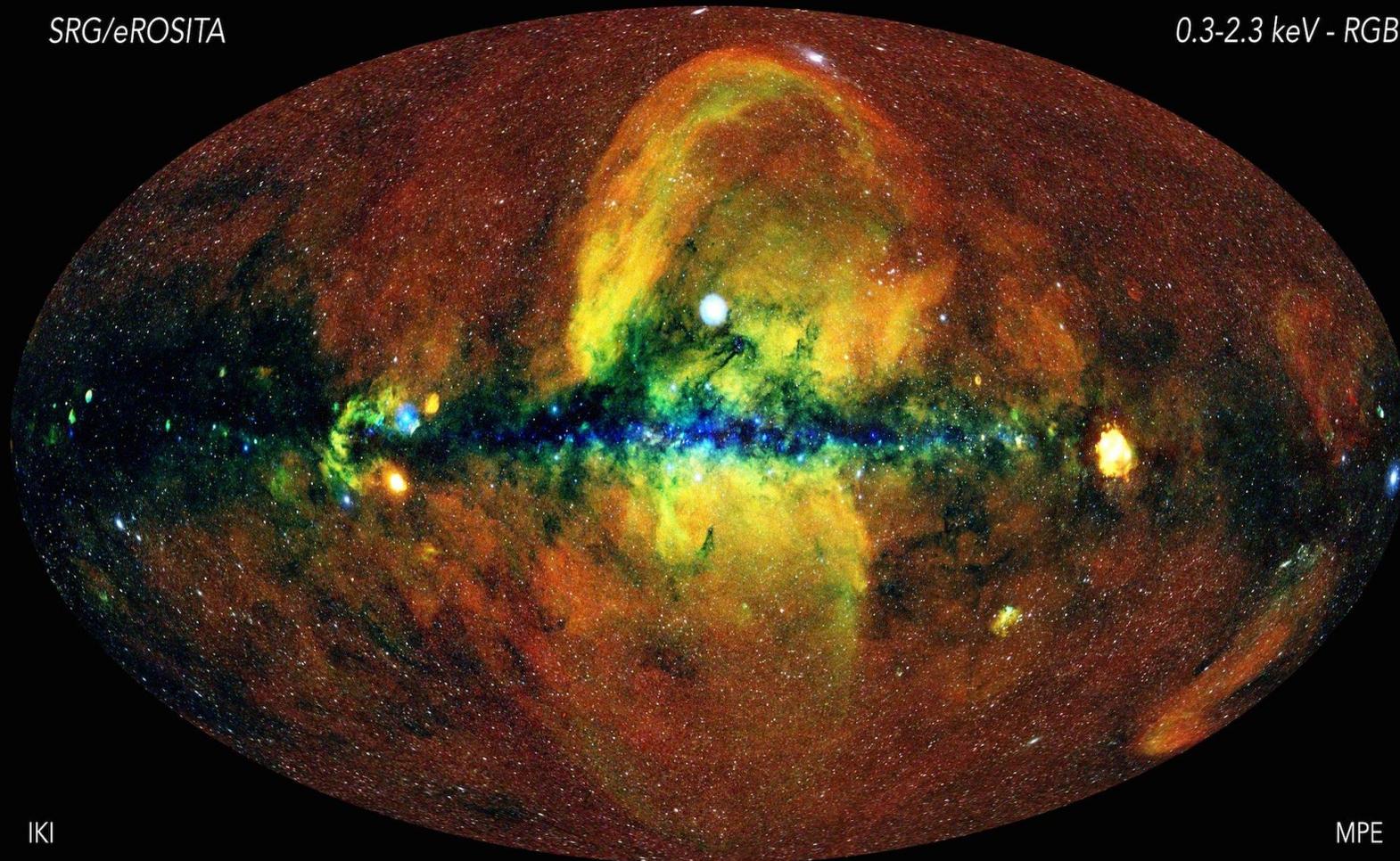
È a questo scopo, cioè per rendere più cospicua la direzione dello sguardo, che abbiamo sviluppato quella caratteristica peculiarmente umana che è il "bianco" degli occhi.



**I nostri parenti
sprovvisti del dono
della parola,
come gli scimpanzé,
ne sono privi.**



**Il numero di facce possibili
può superare quello delle particelle subatomiche
presenti nell'universo.**



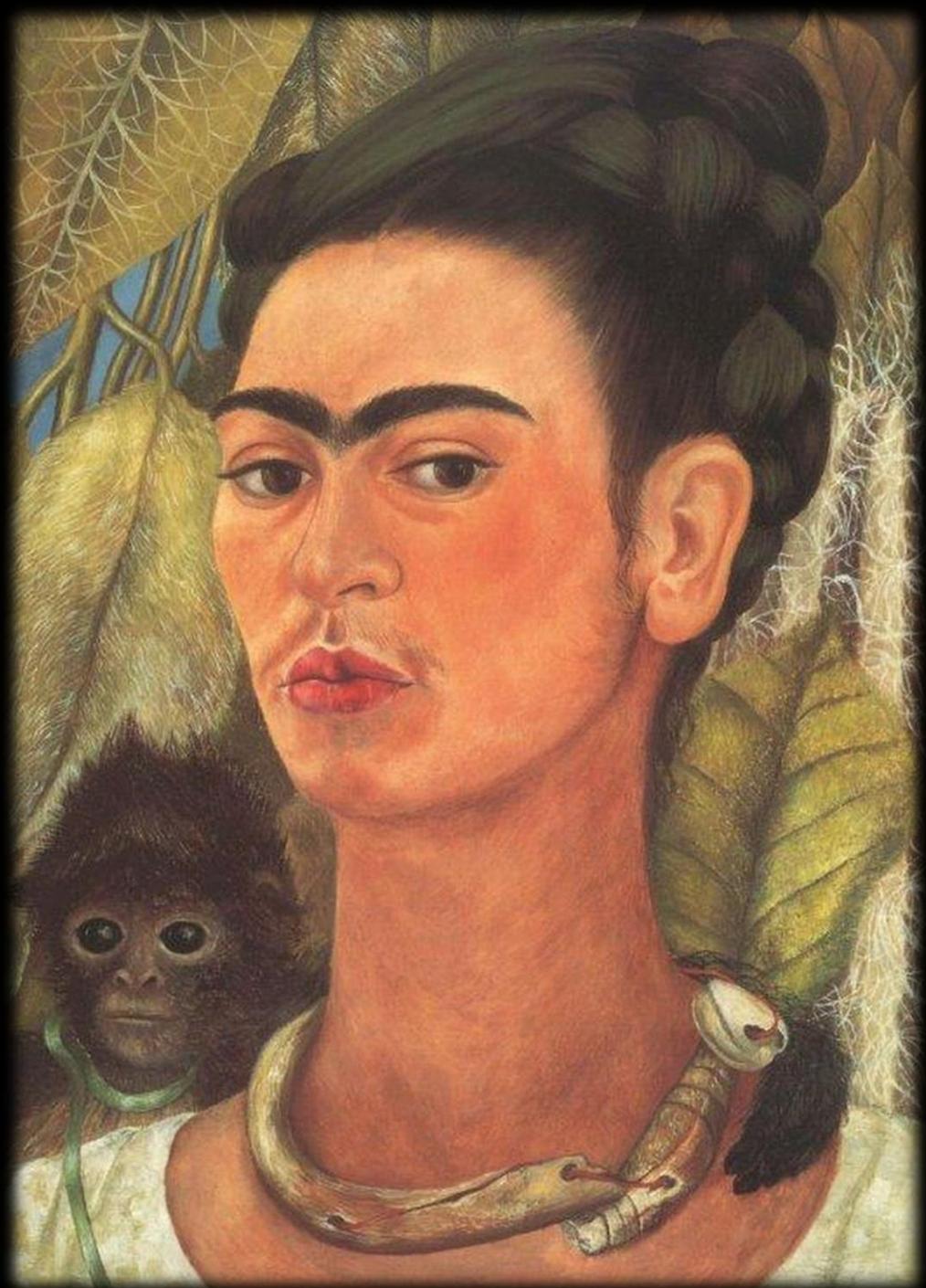


**Il volto dell'uomo
è comparso trecentomila anni fa,
alla fine di una grande era
glaciale.**

**Jebel Irhoud, Marocco
~ 300.000**

**Essere guardati fa aumentare il ritmo delle pulsazioni
e modifica la reazione galvanica della pelle.**

sguardo e sopracciglia





Il sopracciglio è il giocatore di rincalzo più importante della faccia, anche se di solito il suo lavoro non viene notato.

Contribuisce a segnalare la collera, la sorpresa, il divertimento, la paura, l'impotenza, l'attenzione e molti altri messaggi che cogliamo immediatamente.

Infatti senza le sopracciglia, l'espressione di sorpresa quasi scompare.

Le sopracciglia sono dei piccoli segnalatori dello stato mentale, molto attivi, ed è strano che qualcuno possa chiedersi quale sia il loro scopo.

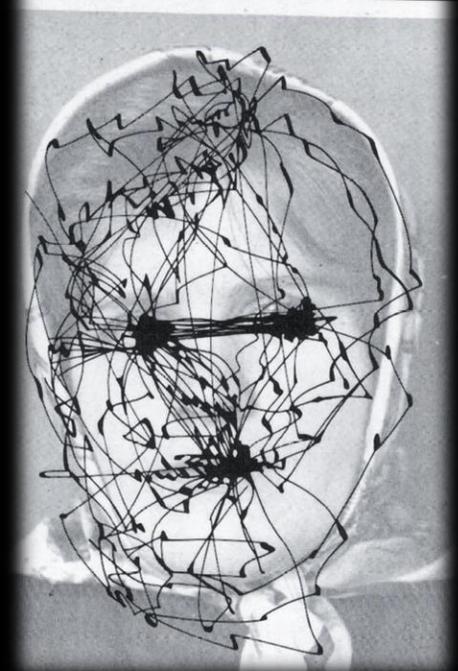
Ce ne serviamo incessantemente.

Per esempio, quando salutiamo un amico a distanza, solleviamo e abbassiamo rapidamente le sopracciglia: è la reazione del guizzo sopracciliare.



Quando guardiamo un volto umano a distanza ravvicinata, non ci fissiamo mai su uno stesso punto.

I nostri occhi percorrono incessantemente i lineamenti, ma concentrandosi soprattutto sugli occhi e sulla bocca, come dimostra la registrazione sperimentale dei movimenti oculari di un soggetto che fissa per tre minuti la fotografia del volto di una giovane donna.



Gli occhi sono lo specchio dell'anima.

Lo si dice fin dalla notte dei tempi, ma solo di recente la scienza ha iniziato ad occuparsi di come il volto racconta il nostro stato emotivo interno, comportamenti sociali e psicopatologia.

I progressi più notevoli si sono ottenuti nella distinzione tra espressioni volontarie ed involontarie e la relazione tra ciò che si esprime con il volto e quello che si dice di provare.

Tra i vari risultati ve ne sono alcuni che fanno pensare.

Per esempio, chi sapeva che per leggere le intenzioni di chi ci sta di fronte è più importante leggere la parte superiore del volto che quello inferiore?

Tutti noi cerchiamo i segni delle emozioni nascoste sul volto degli altri e di solito, nonostante il proverbio, ci concentriamo sulla bocca.

Così interpretiamo un sorriso come un segnale rassicurante, tralasciando di leggere la curvatura delle sopracciglia, gli occhi che si rimpiccioliscono, la fronte aggrottata.

“Ci esponiamo volontariamente all’inganno” ammonisce Calid Prodan, docente di psicologia all’Università di Oklahoma...

La gente tende ad osservare le labbra delle persone con cui parlano e nella nostra società, soprattutto negli ambienti urbani, guardare una persona negli occhi è considerato invasivo se non addirittura ostile...

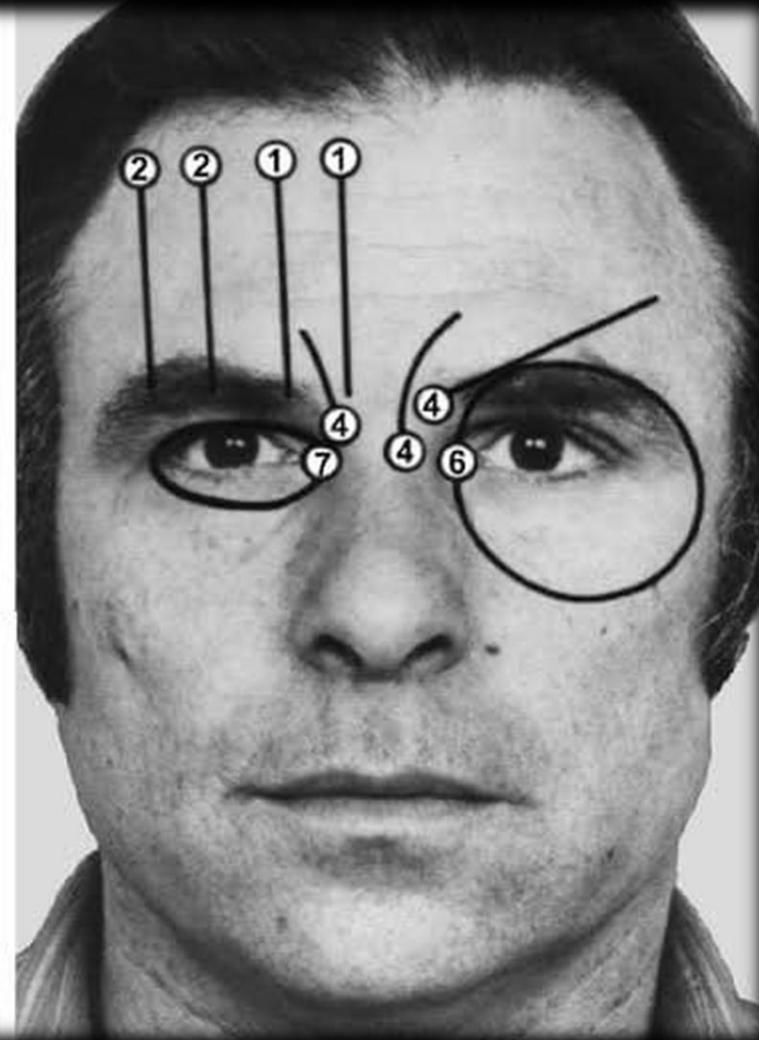
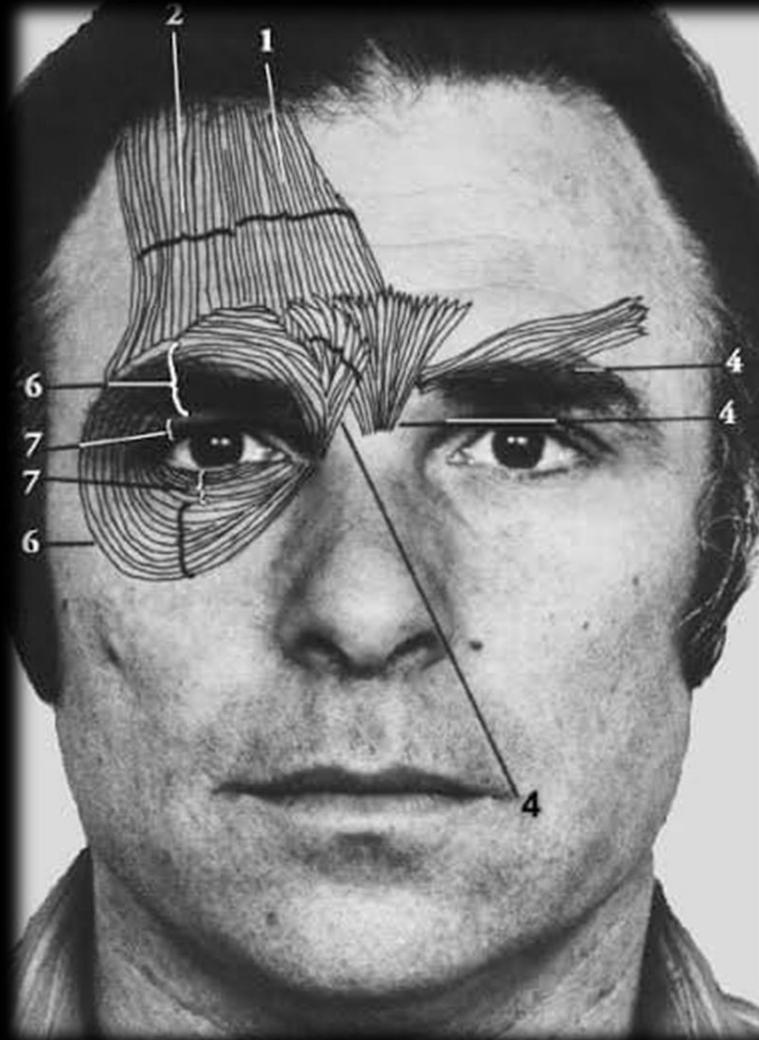
Francesco Collenghi, Il viso parla. Tutte le espressioni che tradiscono

Henry B. Lin in "I segreti del volto" tratta la fisiognomica cinese come arte divinatoria di esoterica lettura della mimica facciale attraverso sette principi essenziali: Sistema, Yin e yang, Cinque elementi, Armonia ed equilibrio, Uomo-animale, Tratti impliciti, la Provenienza.

La psicoterapeuta americana Doe Lang della Columbia University in "I segreti del carisma" afferma che "nella vita gli occhi sono molto più percettibili e importanti. Basta un aggrottamento delle sopracciglia a segnalare dubbio o sfiducia e smontare un interlocutore."

FACIAL ACTION CODING SYSTEM (FACS)

primo atlante per l'analisi della mimica facciale



Ekman, Friesen e Hager si sono dedicati alla stesura del primo atlante del volto umano, il Facial Action Coding System (FACS), che comprende una descrizione sistematica in parole, fotografie e filmati di come misurare i movimenti facciali in termini anatomici, scomponendoli in singole unità di movimento (Action Unit).

Le combinazioni potenzialmente ottenute dall'attivazione simultanea di più Action Unit nello stesso momento coprono la globalità di tutte le possibili configurazioni facciali che un essere umano possa assumere (più di 10.000 in totale).

Nella stesura del loro strumento, gli autori studiarono a fondo i lavori di Duchenne (1862) e Hjortsjö (1970), dai quali appresero quale conformazione facciale assume il volto in risposta all'elettrostimolazione di singoli di muscoli facciali e studiarono la tecnica per muovere volontariamente e in modo separato questi muscoli e il modo efficace per descriverli senza inferenze interpretative:

il FACS non utilizza infatti un approccio induttivo bensì descrittivo in modo da separare l'inferenza (interpretazione sul movimento, ad esempio "broncio" e "cipiglio aggressivo") dalla sua oggettiva descrizione (ciò che è visibile rispetto agli esempi di prima: "sollevatore del mento", "avvicinare, contrarre e abbassare le sopracciglia") differenziandosi da altri sistemi di codifica del volto preesistenti.

www.igmanagement.it/2014/11/25/facial-action-coding-system-facs-lo-strumento-di-partenza-per-analizzare-ogni-mimica-del-volto/

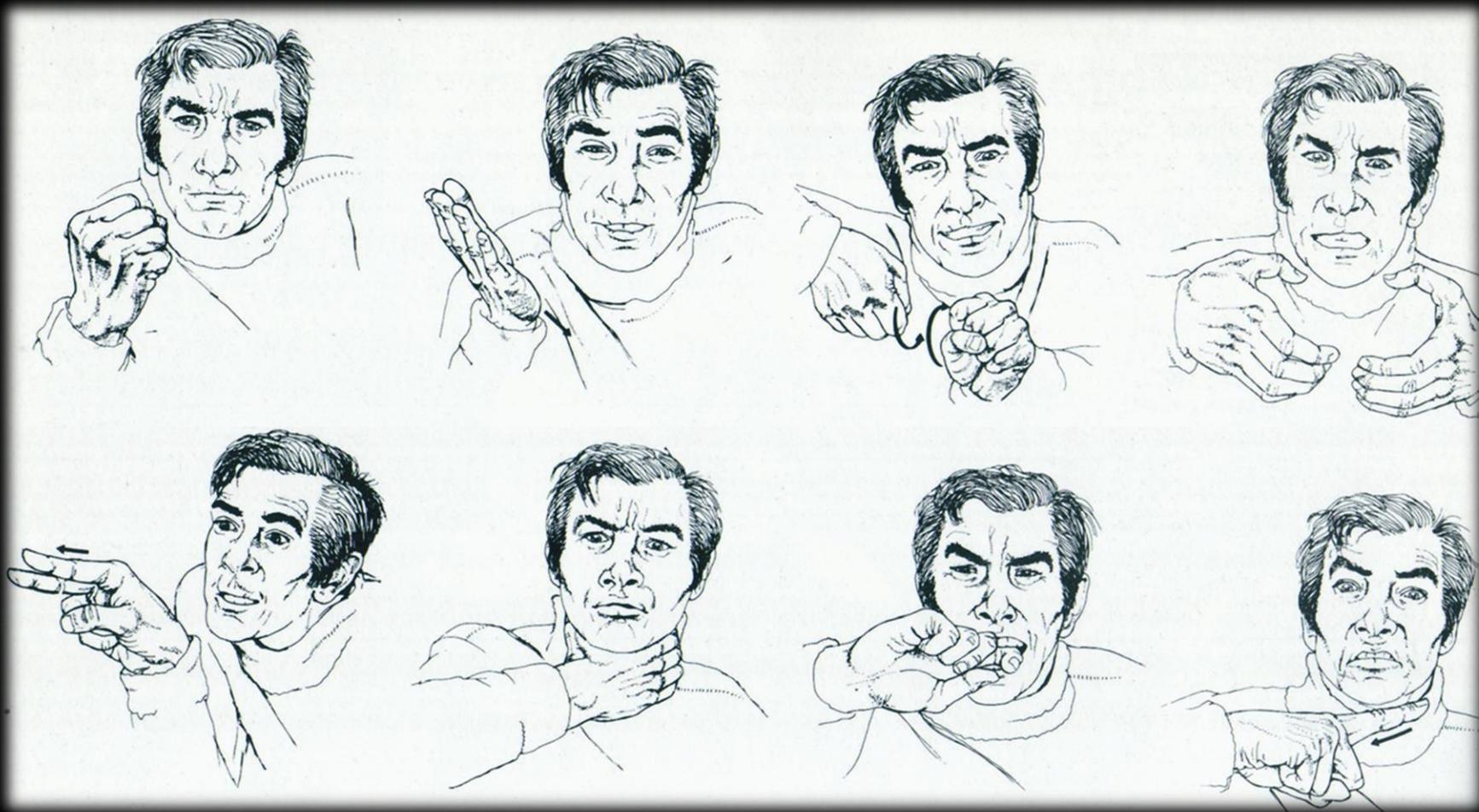
Micro-espressioni facciali, Ekman e Friesen, 1967





Segnali contraddittori

Segnali di minaccia
Gesti a vuoto
Gesti deviati





Au 12



Aus 12 + 6



Aus 12 + 6 + 5 + 25



Aus 12 + 6 + 25

RICOSTRUZIONI AL COMPUTER

Au 12: muscolo zigomatico maggiore.

Aus 12 + 6: muscolo zigomatico maggiore + muscolo orbicolare.

Aus 12 + 6 + 5 + 25: muscolo zigomatico maggiore + muscolo orbicolare + sollevamento delle palpebre + apertura della bocca (denti uniti).

Aus 12 + 6 + 25: muscolo zigomatico maggiore + muscolo orbicolare + apertura della bocca (denti uniti).

Aus 12 + 6 + 5: muscolo zigomatico maggiore + muscolo orbicolare + sollevamento delle palpebre.

Aus 12 + 6 + 41: muscolo zigomatico maggiore + muscolo orbicolare + parziale chiusura degli occhi.

Aus 12 + 41: muscolo zigomatico maggiore + parziale chiusura degli occhi.

Queste ricostruzioni al computer, che sono state utilizzate nell'esperimento descritto in queste pagine, sono state realizzate con il Musterle Mimikfaces Program (Musterle e Rossler, 1986). Tale programma consente di attivare negli schemi facciali computerizzati la maggior parte dei movimenti FACS (Ekman e Friesen, 1978).



Aus 12 + 6 + 5



Aus 12 + 6 + 41



Aus 12 + 41

Lo studio della mimica facciale

Psicologia contemporanea
marzo-aprile 2000 n.158

comunicazione gestuale

Charles de Gaulle



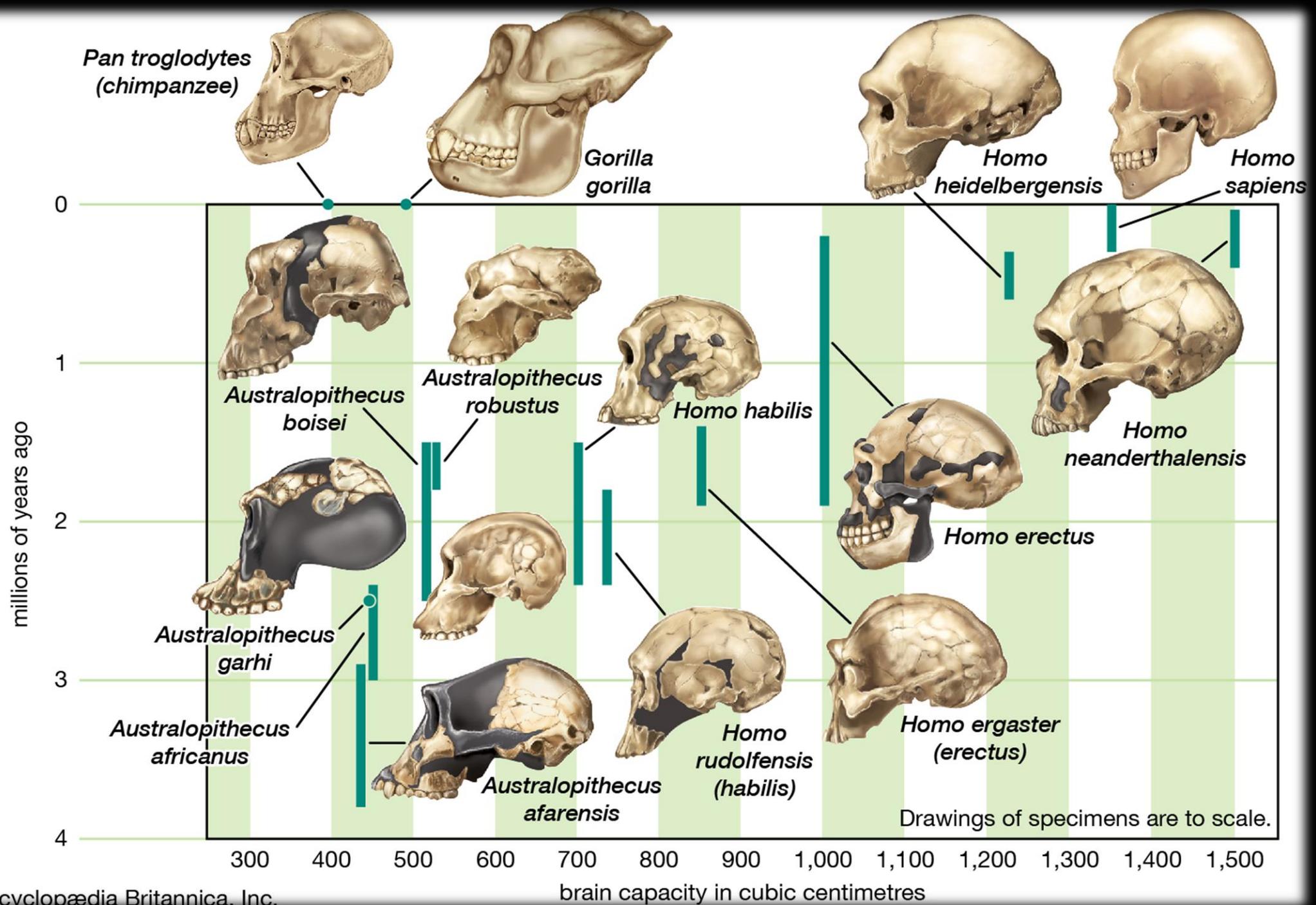
Nello studio sulla comunicazione dobbiamo aprire una parentesi sulla comunicazione non verbale.

Per linguaggio non verbale si intende qui l'insieme di mimiche, gesti, posture, movimenti, tonalità della voce, etc...

I primi ominidi come gli australopitechi comunicavano fra loro per mezzo di gesti e di suoni inarticolati, come fanno oggi le scimmie.

Le possibilità di emettere suoni per l'australopiteco erano molto limitate, perché nel suo cervello di dimensioni ridotte, non si erano ancora sviluppati i centri nervosi che ci permettono di parlare.

Inoltre i primi ominidi, a causa del cranio molto schiacciato e della mascella molto grossa, avevano un palato piatto e faringe ridotta; di conseguenza non potevano articolare suoni.



Oggi gli scienziati ritengono che furono gli individui appartenenti alla specie dell'Homo erectus a usare per primi un vero e proprio linguaggio per comunicare tra loro.

Infatti, studiando i fossili dei crani dell'Homo erectus si è scoperto che questi individui possedevano un palato arcuato e una faringe abbastanza ampia, adatta per modulare i suoni della laringe.

La nascita del linguaggio dell'Homo erectus fu favorita anche dal fatto che la caccia assunse più importanza perché gli ambienti temperati e freddi, in cui erano migrati, risultavano più poveri di frutti spontanei; ma la caccia, a differenza della raccolta di frutti spontanei, è un'attività che spesso richiede la collaborazione di molti individui.

Dovendo collaborare sempre di più tra di loro, questi uomini avevano bisogno di un linguaggio per comunicare. L'accresciuta importanza della caccia, rispetto alla raccolta, oltre a favorire la formazione di gruppi più ampi di individui, diminuì l'importanza della donna nella ricerca del cibo e aumentò il potere dell'uomo all'interno della famiglia e della società.

giochi gestuali

Il corpo parla. Può esprimere tutto: preghiera, sofferenza, gioia.

Il gesto ingiuria, sottolinea o smentisce la parola.

Dal saluto all'orazione, passando per il mimo, i corpi inventano tutti i linguaggi. L'origine dei gesti simbolici è sempre legata ad un gruppo o ad una società specifica; la troviamo generalmente nei gesti della vita quotidiana, nella storia di un popolo.

Quindi giochi gestuali nella misura in cui tali gesti appartengono ad un determinato patrimonio culturale, sono trasparenti compresi da tutti, ad esempio: l'acqua e il fuoco sono stati usati frequentemente per concretare e per manifestare la purificazione, come pure l'acqua battesimale versata dal sacerdote sulla fronte del battezzato.

Dell'uso sistematico dei gesti si parla per la prima volta intorno al mille.

La prima lista di gesti contiene 256 gesti.

In seguito ne vengono redatte altre giungendo a un totale di 1300 segni classificabili in quattro categorie: domanda, ordine, desiderio, affermazione.

comportamento gestuale

La nostra gestualità, ossia il nostro modo di esprimerci, rappresentato dall'insieme delle nostre emozioni, dei nostri sentimenti, varia da soggetto a soggetto a seconda dell'età, della cultura, ambiente sociale (inteso come, tradizioni, convinzioni, sistemi educativi) che influiscono in modo rilevante sulle nostre manifestazioni comportamentali: si può apparire freddi e controllati oppure completamente dominati dai sentimenti, (per esempio la passionalità).



*Gli occhi sono per eccellenza
i veicoli delle nostre emozioni, dei nostri stati d'animo.*



*Attraverso la mimica facciale ognuno di noi esprime
uno stato d'animo, un malessere, una necessità.
Molte volte, però, può assumere valenze diverse, diventare una
"corazza difensiva", una maschera.*

Il volto, l'incedere, la gestualità, il timbro della voce, le rughe d'espressione, il sorriso non costituiscono aspetti marginali nel complesso della nostra personalità, ma quando insieme considerati sono gli oracoli del nostro destino e i testimoni di ciò che siamo stati e forse saremo.

Si dice comunemente che il volto e gli occhi, in special modo, sono lo specchio dell'anima, lasciando alla fisionomia il compito forse esorbitante di sondare, portandole alla luce, qualità psichiche e morali.

Eppure, come lo stesso Umberto Eco sostiene nella prefazione a una recente edizione del celeberrimo lavoro di Lavater "Della Fisiognomica", nessuno si fiderebbe mai di mettere i risparmi o i propri figli nelle mani di un figuro "dagli occhi iniettati di sangue, dal muso prognato, dal naso camuso, dai grandi canini aguzzi, dalla barba ispida e sudaticcia...".

È evidente che fin dall'antichità le stravaganze morfologiche hanno sempre incuriosito filosofi, naturalisti, pensatori e scienziati. Aristotele, che diede il nome a questa disciplina, affermava che era possibile giudicare un uomo dalla sua struttura fisica; ma anche Plinio, Seneca e lo stesso Cicerone ebbero modo di esprimere serie valutazioni sul tema.

Inoltre allo studio delle affinità tra astrologia e fisiognomica si sono dedicati insigni studiosi come Tolomeo, Manilio e Paracelso che nel "De Occulta Philosophia", in particolare al capitolo intitolato "Philosophia Sagax", fa molto riferimento alla tastiera astrologica quale ottimo strumento di indagine della tipologia umana.

Dopo gli studi di Darwin e la visione criminalizzante di Lombroso, non sono stati in tempi recenti compiuti studi apprezzabili sull'argomento che per motivi di pudore socio-culturale è stato praticamente trascurato.

Guido Guerrera, Franco Battiato: Un sufi e la sua musica



Emblematici gli sguardi e gli ammiccamenti con cui i giocatori di poker e i mafiosi nei processi si trasmettono informazioni e indicazioni.





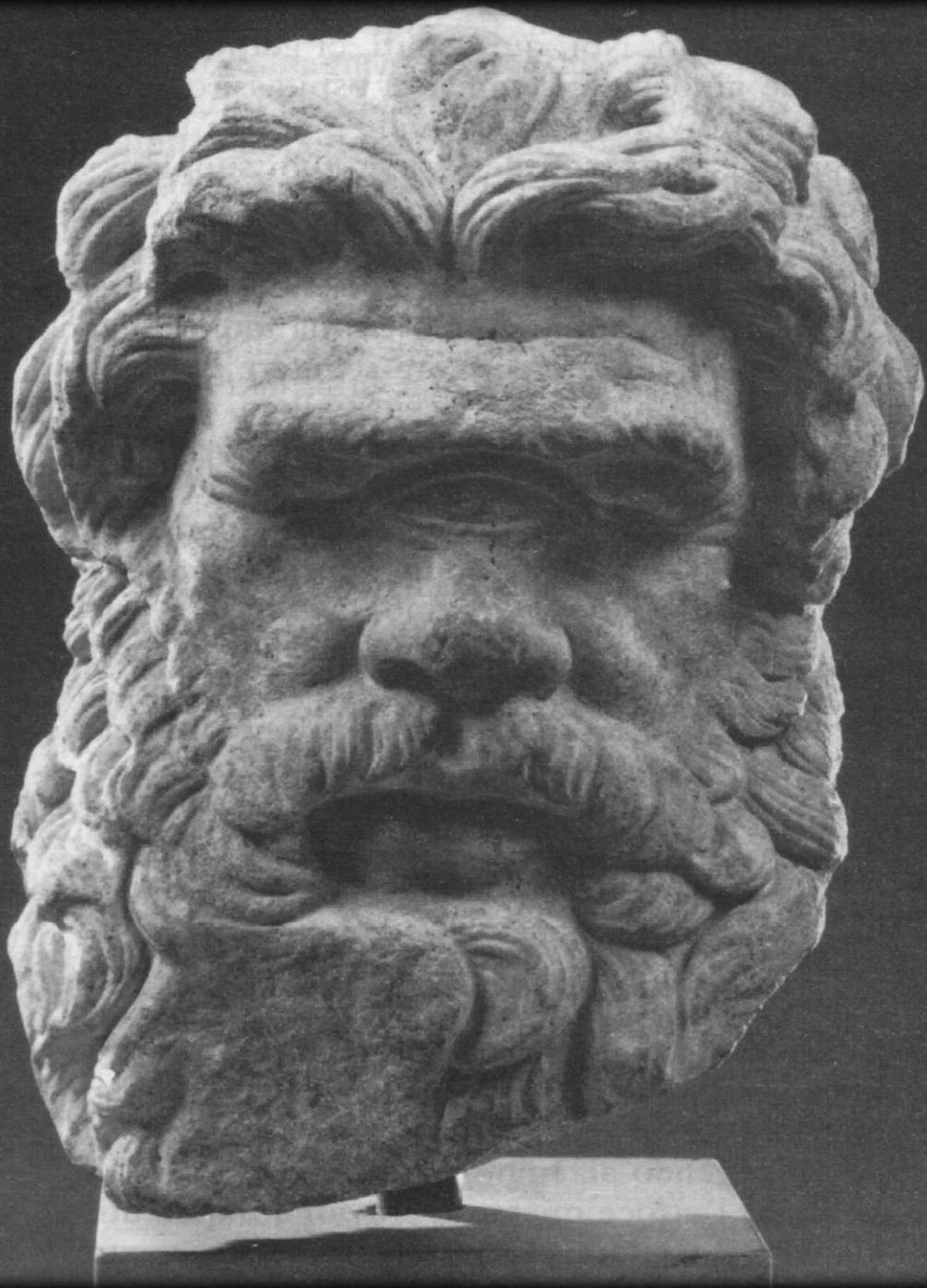


Mata Hari

Aver l'occhio sicuro e la voce possente...

Cyrano de Bergerac

πνευμα



Polifemo

**copia di un originale
ellenistico del II sec. a.C.**

Museum of Fine Arts, Boston

...quindi è certo che Polifemo era privo non solo della funzione stereoscopica, ma anche di uno sguardo espressivo.

Gli antichi ritenevano che l'atto della visione si indirizzasse per mezzo di uno spirito, un soffio che dal cervello, attraverso i nervi ottici cavi, usciva dalle pupille per depositarsi sull'oggetto osservato.

Ci sono voluti secoli per invertire la direzione della via che dal mondo esterno attraverso l'occhio giunge alla corteccia occipitale, definibile pertanto "via impressiva della vista".

Si può per contro ipotizzare che esista una "via espressiva dello sguardo", che, originando dal talamo, sede delle sensazioni e delle emozioni, arriva agli occhi e ai muscoli del volto, dispiegandosi nella mimica ed anche nella gestualità fino a raggiungere il destinatario.

La vista

è funzione che si avvale di meccanismi sofisticati quanto rigorosi, invariabili ed essenziali, tutti protesi al rapido, preciso, compiuto conseguimento della conclusiva acquisizione di immagini, concetti, ricordi.

In sintesi è funzione indispensabile alla formazione di una identità e di una cultura.

Lo sguardo,

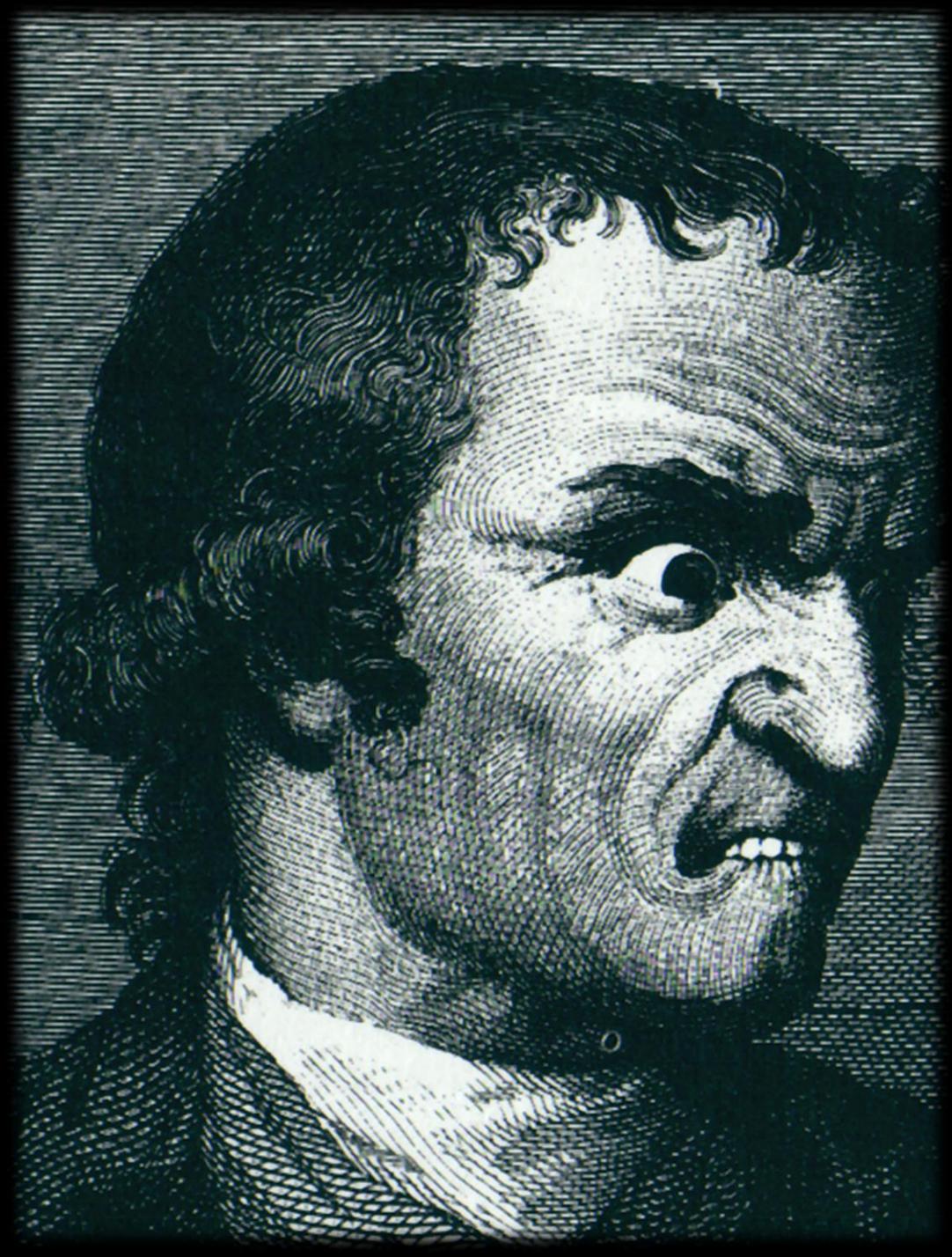
invece, essendo funzione di una espressività che si estrinseca in un attimo, è modulato da un complesso quanto armonico gioco legato alle parti anatomiche coinvolte e sollecitato dalle più imprevedibili variabili degli eventi della vita come dalle più intime ispirazioni dell'animo dell'uomo.

Può quindi servire ad inviare un messaggio senza parole, riferito a rapporti occasionali e privati come a situazioni pubbliche ed ufficiali.

ερωζ



παθος



**L'aggressività...
deviata:
azioni come il
mordersi
rabbiosamente
il labbro inferiore!**

微笑心

hohoemu
volto che ride



sorriso silenzioso

Frans Hals

Il cavaliere sorridente

1624

The Wallace Collection

rabbia

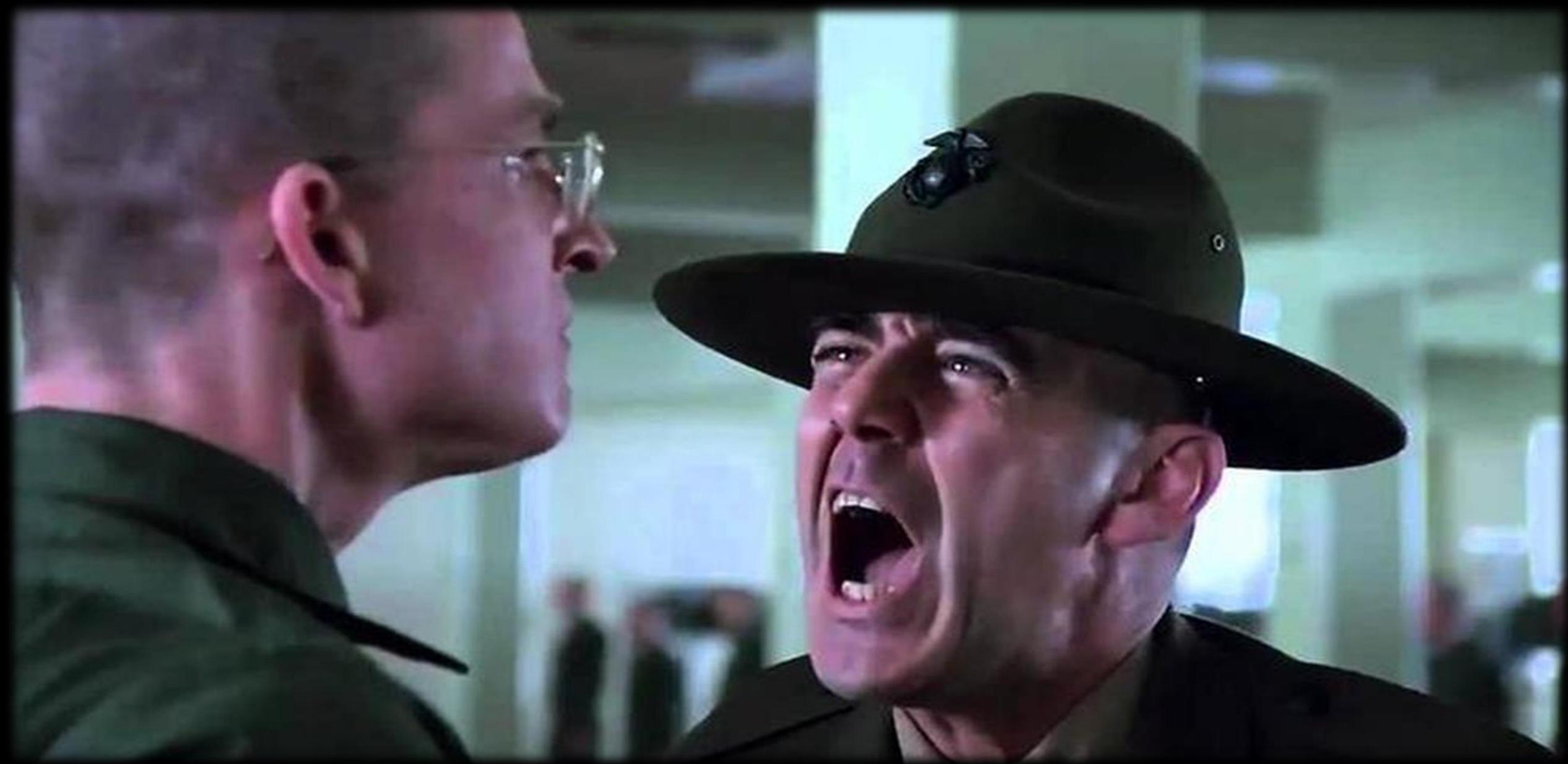
*In pace nulla si addice all'uomo quanto la
moderazione e la mansuetudine.*

*Ma quando c'introna l'orecchio lo squillo di guerra
dovremo fare come la tigre: contrarre i muscoli,
scatenare il sangue, puntare gli occhi torvi e terribili.*

*Stringete i denti, dilatate le narici, trattenete il respiro,
tendete l'arco delle vostre forze fino a spezzarlo.*

Avanti, avanti, nobilissimi inglesi.

Shakespeare, Enrico V, atto III, scena I



odio e collera

Nella maggior parte dei casi si ha un aggrottamento delle sopracciglia particolarmente marcato; questo atteggiamento infatti accompagna sempre la sensazione di avere di fronte qualcosa di spiacevole o di difficile, come accompagna anche la concentrazione della mente.

In qualche caso, viceversa, le sopracciglia, invece di essere contratte e abbassate, rimangono lisce, e gli occhi torvi sono tenuti spalancati.

Gli occhi sono sempre sfavillanti o, come si esprime Omero, sprizzano fuoco.

Qualche volta sono iniettati di sangue, e si dice che escono dalle orbite; questo evidentemente dipende dal fatto che c'è un ingorgo di sangue nella testa, come si può dedurre dalla dilatazione delle vene.

Secondo Louis Pierre Gratiolet, in un accesso di rabbia le pupille sono sempre contratte; la stessa cosa succede, secondo quanto mi ha detto il dottor Crichton Browne, durante il delirio violento della meningite.

Ma quello dei movimenti dell'iride sotto l'influenza delle diverse emozioni è un argomento di cui sappiamo ben poco.

Darwin, L'espressione delle emozioni nell'uomo e negli animali



Caravaggio
Testa di Medusa
1598-1599
Galleria degli Uffizi

superbia

La persona arrogante e boriosa guarda gli altri dall'alto in basso e, tenendo le palpebre abbassate, si degna a malapena di notarli; oppure può manifestare il suo disprezzo con leggeri movimenti delle narici e delle labbra, del tipo di quelli descritti prima.

Per questa ragione il muscolo che fa rovesciare il labbro inferiore è stato chiamato musculus superbus.

In alcune fotografie che mi ha spedito Crichton Browne, di pazienti affetti da una monomania di superbia, questi tenevano la testa e il corpo eretti e la bocca energicamente chiusa.

Io penso che la persona orgogliosa e superba assuma quest'ultimo atteggiamento, che esprime determinazione, perché ha una completa fiducia in se stessa.

L'intera espressione della superbia si pone in antitesi diretta con quella dell'umiltà, per cui è inutile parlare qui di quest'ultimo stato mentale.

fierezza e sdegno



*Ed el mi disse: "Volgiti! Che fai?
Vedi là Farinata che s'è dritto:
da la cintola in sù tutto 'l vedrai".*

*Io avea già il mio viso nel suo fitto;
ed el s'ergea col petto e con la fronte
com'avesse l'inferno a gran dispitto.*

**Dante Alighieri, La Divina Commedia,
Inferno, Canto X, vv. 31-36**

morte

Spalancati gli occhi, ma senza sguardo

Manzoni, Fermo e Lucia, cap. XXXV

disapprovazione

*A tale scongiuro convenne bere.
Tutti i commensali proruppero in lodi del vino;
fuor che il dottore, il quale col sollevar del capo,
coll'intendere degli occhi, col serrar delle labbra,
diceva, tacendo, più d'ogni altro.*

Manzoni, I promessi sposi, cap. V

lo sguardo specchio dell'anima

E così, lo sguardo paranoico del Seicento, dotato di una forte vocazione a circoscrivere, nominare, ordinare, classificare, quando si trova di fronte alla visibilità effettiva delle passioni, i suoi sistemi sembrano allora vacillare, e là dove poneva certezze, verità, cesure, opposizioni, discontinuità si insinua il sospetto di *continua* graduati, di mescolanze indistinte, quando non addirittura di simulazioni.

Il legame tra passioni e corpo in Cartesio è talmente profondo da rendere ambigua la natura stessa delle passioni, a tal punto che Bodei si domanda se, in questo caso, sia lecito parlare di "passioni dell'anima" e non del corpo o di entrambi, visto che si danno "segni esteriori" di emozioni, dotate di un certo automatismo – quali "i moti degli occhi e del volto, i mutamenti di colore, i tremiti, il languore, gli svenimenti, il riso, le lacrime, i gemiti, i sospiri". Del resto, dice lo stesso Cartesio, quello che nell'anima è "passione" in genere nel corpo è "azione".

Per Cartesio tutte le passioni si possono cogliere osservando l'espressione degli occhi e gli atteggiamenti del volto.

Tuttavia, mentre per la loro descrizione semantica è possibile procedere a una tassonomia rigorosa, per quanto riguarda invece la manifestazione espressiva, Cartesio ammette che è difficile la loro spiegazione solo attraverso la parola.

Non c'è passione che non sia svelata da qualche particolare moto degli occhi; cosa tanto manifesta in taluni casi, che anche il servo più sciocco può accorgersi da un'occhiata se il suo padrone è irritato o no con lui.

Ma benché questi moti degli occhi si colgano facilmente, e se ne capisca il significato, non per questo è agevole descriverli, in quanto ognuno risulta di molteplici variazioni del movimento e dell'aspetto dell'occhio; e sono manifestazioni così particolari e minuscole che nessuna può essere colta separatamente, mentre si può afferrare molto bene il risultato del loro combinarsi.

Altrettanto, o quasi, può dirsi, dei moti del viso che pure accompagnano le passioni; benché più accentuati di quelli degli occhi, non sono facili tuttavia a distinguersi; e differiscono tanto poco tra loro, che certuni atteggiavano il volto nel riso al modo stesso che altri nel pianto.

E in genere tutti i moti tanto del viso che degli occhi possono essere modificati dall'anima, quando, volendo nascondere la passione, essa ne immagina una contraria; dimodoché ci si può applicare altrettanto bene a dissimulare le proprie passioni come a manifestarle.

Cartesio, Le passioni dell'anima

*Dixit, et os impressa toro "Moriemur inultae,
sed moriamur" ait. "Sic, sic iuvat ire sub umbras.
Hauriat hunc oculis ignem crudelis ab alto
Dardanus, et nostrae secum ferat omina mortis."*

Virgilio, Eneide, IV, vv. 659-662



**Giovanni Francesco Barbieri,
detto il Guercino
La morte di Didone
1631
Galleria Spada, Roma**

*Talibus Aeneas ardentem et torva tuentem
lenibat dictis animum lacrimasque ciebat.
Illa solo fixos oculos aversa tenebat,
nec magis incepto voltum sermone movetur,
quam si dura silet aut stet Marpesia cautes.*

Virgilio, Eneide, VI, vv. 467-471

*Come quando la nebbia si dissipa,
lo sguardo a poco a poco raffigura
ciò che cela 'l vapor che l'aere stipa...*

**Dante Alighieri, La Divina Commedia,
Inferno XXXI, vv. 34-36**





*La vista mia, che tanto lei seguio
quanto possibil fu, poi che la perse,
volsesi al segno di maggior disio,
e a Beatrice tutta si converse;
ma quella folgorò nel mio sguardo
sì che da prima il viso non s'offerse;
e ciò mi fece a dimandar più tardo.*

Dante Alighieri, *La Divina Commedia*,
Paradiso, III, vv. 124-130



*Ma perch'io non proceda troppo chiuso,
Francesco e Povertà per questi amanti
prendi oramai nel mio parlar diffuso.
La lor concordia e i lor lieti sembianti,
amore e meraviglia e dolce sguardo
facieno esser cagion di pensier santi;
tanto che 'l venerabile Bernardo
si scalzò prima, e dietro a tanta pace
corse e, correndo, li parve esser tardo.*

**Dante Alighieri, La Divina Commedia,
Paradiso, XI, vv. 73-81**

divino sguardo da far l'uom felice...

Francesco Petrarca, Il Canzoniere CCCLI, v. 9

*Mentr'io portava i be' pensier celati,
ch'anno la mente desiando morta,
vidivi di pietate ornare il volto;
ma poi ch'Amor di me vi fece accorta,
fuor i biondi capelli allor velati,
et l'amoroso sguardo in sé raccolto.
Quel ch'i' più desiava in voi m'è tolto:
sì mi governa il velo
che per mia morte, et al caldo et al gielo,
de' be' vostr'occhi il dolce lume adombra.*

Francesco Petrarca, *Il Canzoniere*, XI, vv. 5-14

*Quel vago, dolce, caro, honesto sguardo
dir pareva: - To' di me quel che tu pói,
ché mai più qui non mi vedrai da poi
ch'avrai quindi il pe' mosso, a mover tardo.-*

Francesco Petrarca, Il Canzoniere, CCCXXX, vv. 1-4

*L'atto soave, e 'l parlar saggio humile
che movea d'alto loco, e 'l dolce sguardo
che piagava il mio core (anchor l'acenna),
sono spariti; et s'al seguir son tardo,
forse averrà che 'l bel nome gentile
consecrerò con questa stanca penna.*

Francesco Petrarca, Il Canzoniere, CCXCVII, vv. 9-14

*Amor che solo i cor' leggiadri invesca
né degna di provar sua forza altrove,
da' begli occhi un piacer sì caldo piove
ch'i' non curo altro ben né bramo altr'ésca.
Et co l'andar et col soave sguardo
s'accordan le dolcissime parole,
et l'atto mansüeto, humile et tardo.*

Francesco Petrarca, Il Canzoniere, CLXV, vv. 5-11

Pensosa mi rispose, et così fiso
tenne il suo dolce sguardo
Ch'al cor mandò co le parole il viso:

...

Et mi condusse, vergognoso et tardo,
a riveder gli occhi leggiadri, ond'io
per non esser lor grave assai mi guardo.
Vivrommi un tempo omai, ch'al viver mio
tanta virtute à sol un vostro sguardo;
et poi morirò, s'io non credo al desio.

...

Se 'l dolce sguardo di costei m'ancide,
et le soavi parolette accorte,
et s'Amor sopra me la fa sì forte
sol quando parla, over quando sorride.

*E non lo sguardo tenero, tremante,
Di due nere pupille, il caro sguardo,
La più degna del ciel cosa mortale.*

Giacomo Leopardi, Al conte Carlo Pepoli, Canti, XIX, vv. 75-77

*Tal fosti: or qui sotterra
Polve e scheletro sei. Su l'ossa e il fango
Immobilmente collocato invano,
Muto, mirando dell'etadi il volo,
Sta, di memoria solo
E di dolor custode, il simulacro
Della scorsa beltà. Quel dolce sguardo,
Che tremar fe, se, come or sembra, immoto
In altrui s'affisò; quel labbro, ond'alto
Par, come d'urna piena,*

*Traboccare il piacer; quel collo, cinto
Già di desio; quell'amorosa mano,
Che spesso, ove fu porta,
Sentì gelida far la man che strinse;
E il seno, onde la gente
Visibilmente di pallor si tinse,
Furo alcun tempo: or fango
Ed ossa sei: la vista
Vituperosa e trista un sasso asconde.*

Giacomo Leopardi, Sopra il ritratto di una bella donna scolpito nel monumento sepolcrale della medesima, Canti, XXXI, vv. 1-19



Jacopo della Quercia
Ilaria del Carretto
1406-1413
Cattedrale di San Martino, Lucca

Finalmente, Rocco apparve sulla soglia, cupo, disfatto. Era uno stangone biondo, di pochi capelli, scuro in viso e con gli occhi biavi, quasi vani e smarriti, che però gli diventavano cattivi quando aggrottava le sopracciglia e stringeva la bocca larga, dalle labbra molli, violacee. Camminando sulle gambe aperte, si dimenava sul busto e seguiva con la testa e con le braccia l'andatura. Ogni tanto aveva un tic alle corde del collo che gli faceva protendere il mento e tirare in giù gli angoli della bocca.

Pirandello, L'esclusa, 1, 1



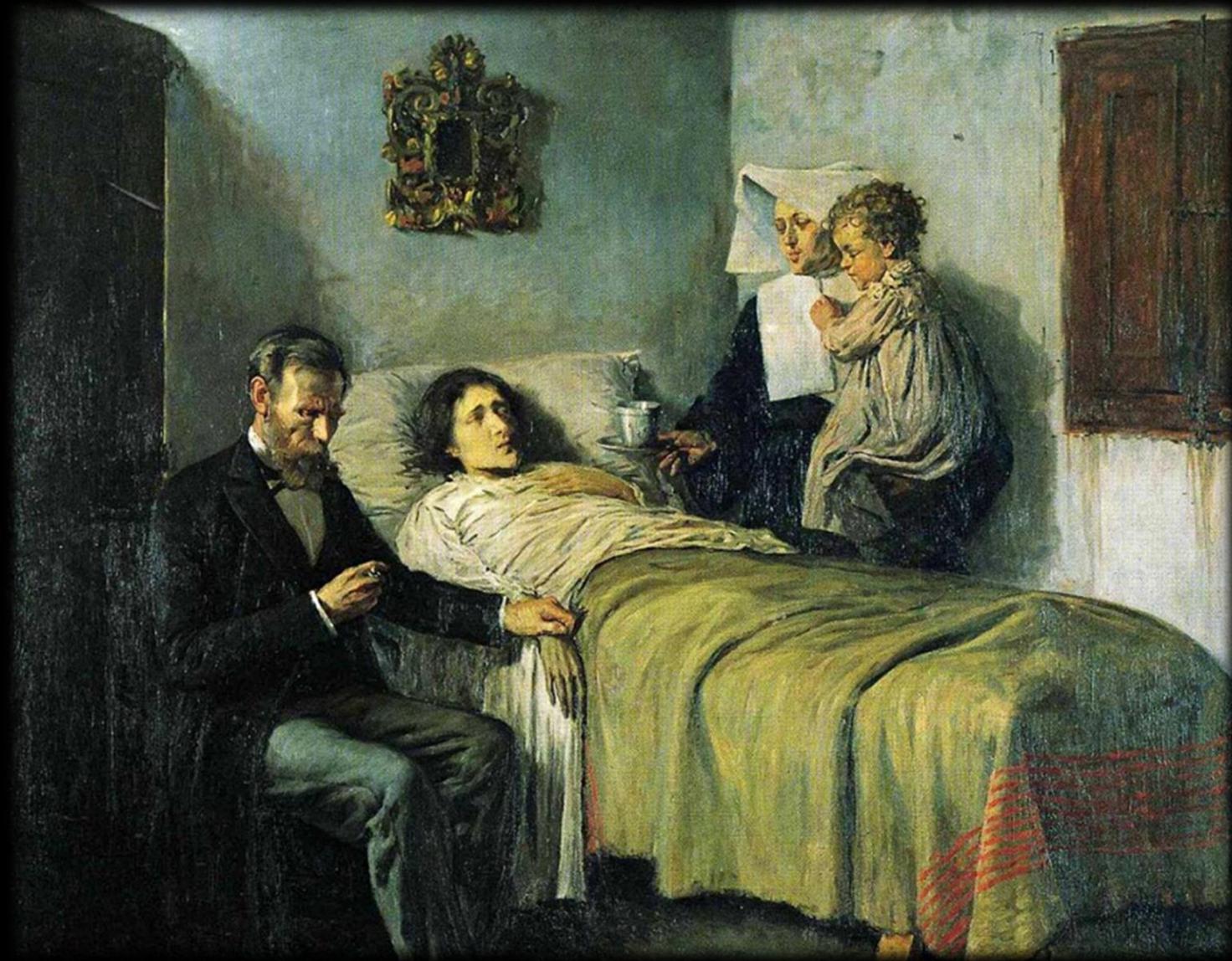






caregiver

to care
to cure



Picasso
Scienza e carità
1897
Museu Picasso,
Barcellona

comunicazione non verbale

La comunicazione non verbale, più limitata ma non meno importante, è quella che si realizza tramite posture del corpo, gesti, mimica del volto, tono della voce (prosodia).

Sono segnali non verbali che nascono, mantenendo invariate le loro caratteristiche fisiche, da atti comportamentali come la fuga e la lotta.

A differenza dei simboli linguistici, i segnali non verbali hanno il carattere della gradualità.

Si possono esprimere gradi diversi di qualsiasi sentimento (ad es., sorpresa, rabbia, tristezza, ecc.) semplicemente generando il segnale con maggiore o minor intensità.

Ad esempio, dicendo "Ho male", l'enfasi della mimica e dell'intonazione specificano la gradazione di dolore e sono l'aggiunto di natura non verbale.

Difatti, per meglio precisare il nostro pensiero mescoliamo di continuo le modalità di comunicazione verbale e non verbale e questo è anche uno dei motivi per cui il linguaggio orale è più diretto di quello scritto.

L'espressione del viso (anche se il malato non riconosce il volto, ne coglie sempre il sorriso), lo sguardo, l'intonazione della voce (mai troppo alta), il linguaggio corporeo (il modo di muoversi e di comportarsi), il contatto fisico (prendergli la mano, appoggiare mano o braccia sulle sue spalle o stringerlo tra le braccia, se ovviamente è consenziente) contribuiscono di più a trasmettere all'ammalato lo stato d'animo e i sentimenti dell'interlocutore che le parole stesse poiché il malato, man mano che perde la capacità di decodificare le parole, si aggrappa sempre di più al linguaggio gestuale.



*Per questo motivo,
l'interlocutore deve essere
consapevole del proprio
linguaggio corporeo e apparire
sempre coerente, cioè le sue
parole non devono mai essere in
contrasto con il suo
atteggiamento.*

**Notiziario Alzheimer Italia, IV
Trimestre 1998 n.15**

STAGIONE 1976-77



**TEATRO
TENDA**

PIAZZA MANCINI

**LUIGI
PROIETTI**

in
A ME GLI OCCHI
please

CON
Roberto Castri

Testi di
ROBERTO LERICI

Elaborazioni musicali di
ANGELO BARONCINI



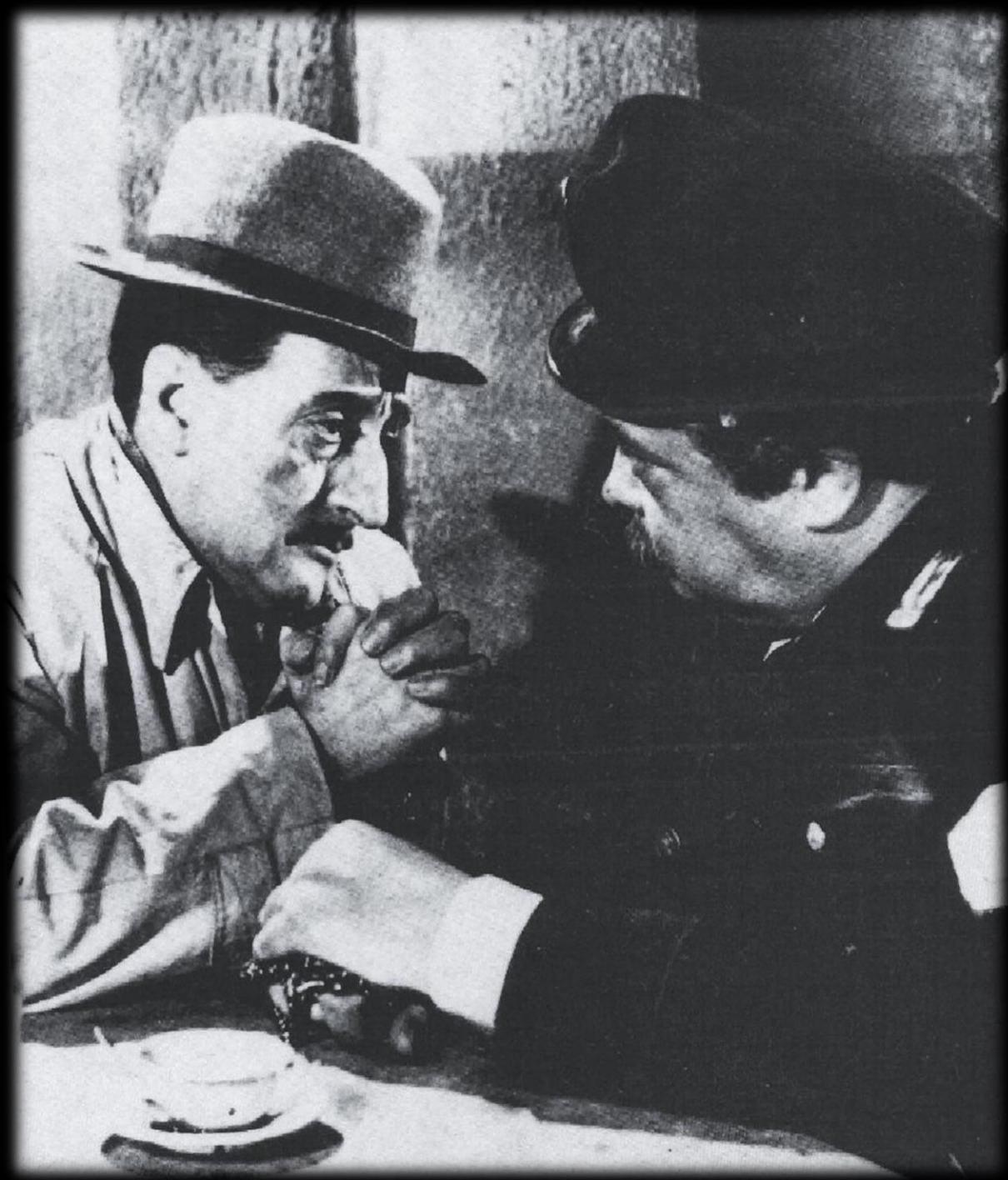
*Io nun strizzo l'occhio ar pubbrico ...
... però quando che m'esprimo sono un'enciclopedia!
(Io so' attore d'estrazione popolare)*



Antonio De Curtis (Totò)



Nella rivista *Volumineide* (1942)



In
Guardie e Ladri
(1951)

In
47 morto che parla
(1950)





In
Letto a tre piazze
(1960)

Alida Valli
in
Piccolo Mondo Antico
(1941)
di Mario Soldati





**Adriano Rimoldi
e
Carlo Ninchi
in
Tragica Notte
(1942)
di Mario Soldati**

Folco Lulli
in
Fuga in Francia
(1949)
di Mario Soldati

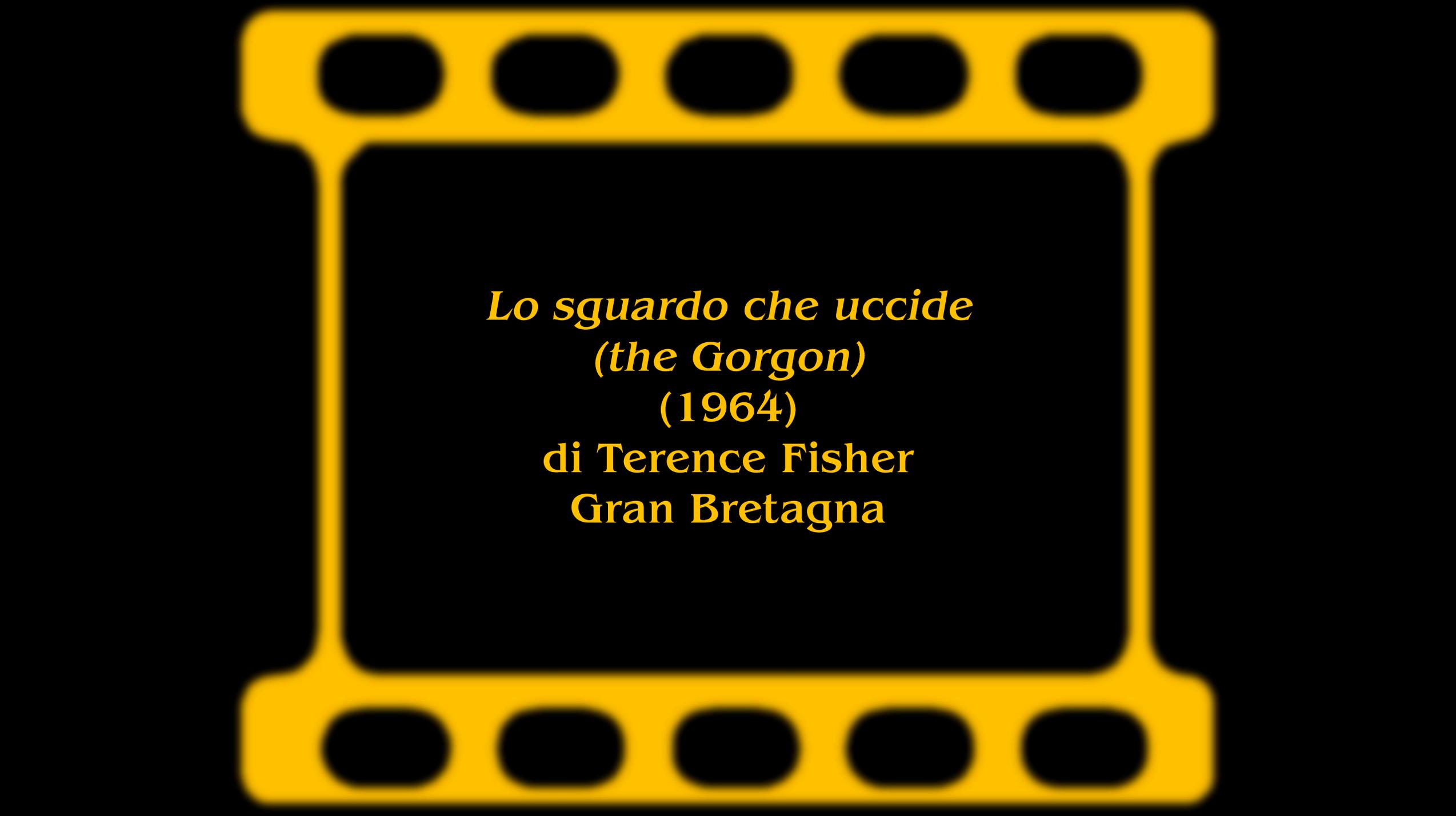




Walter Chiari
in
Il sogno di Zorro
(1952)
di Mario Soldati

Sofia Loren
in
La donna del fiume
(1955)
di Mario Soldati



A yellow film strip border with sprocket holes, framing the central text.

Lo sguardo che uccide
(the Gorgon)

(1964)

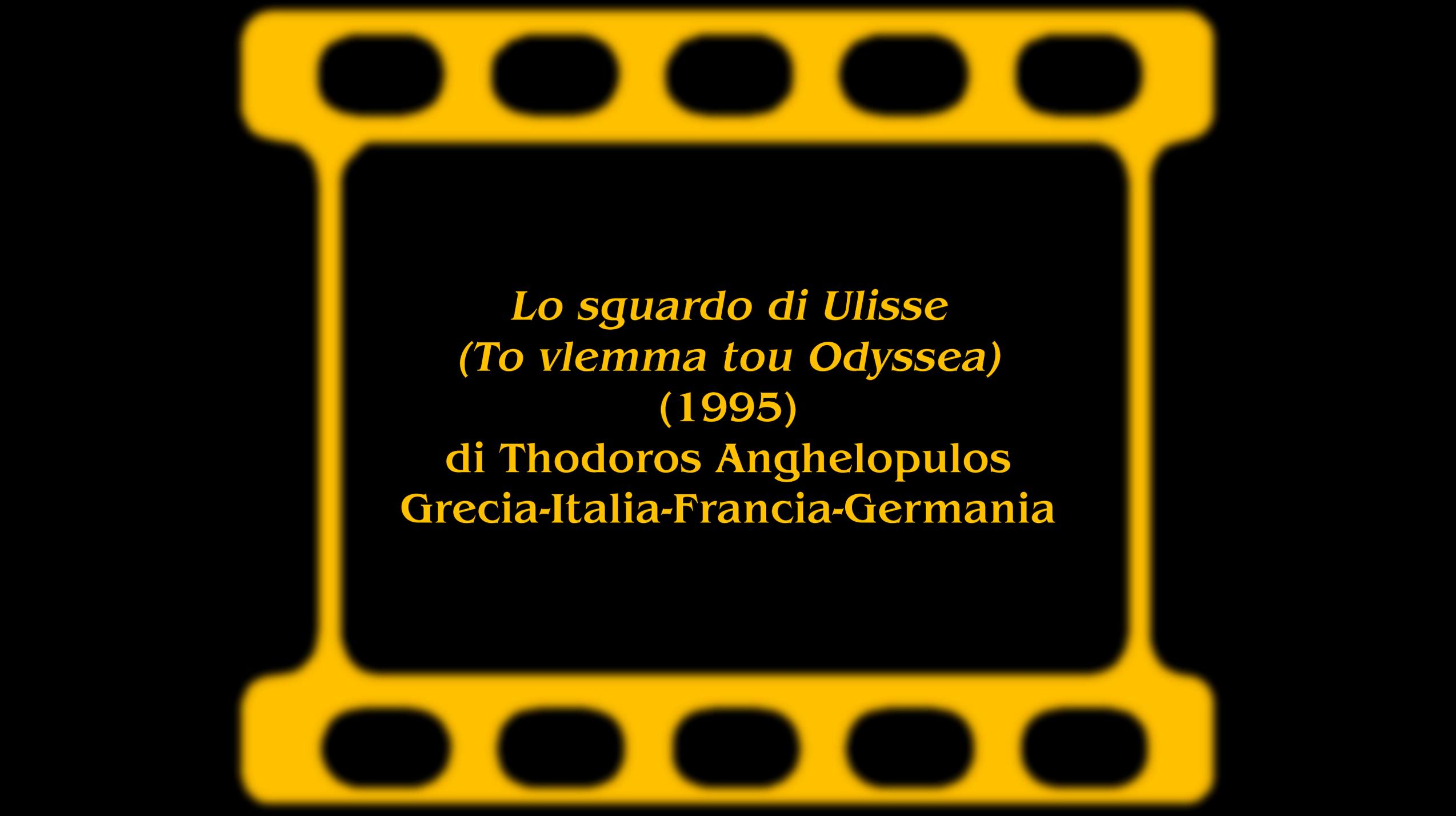
di Terence Fisher
Gran Bretagna



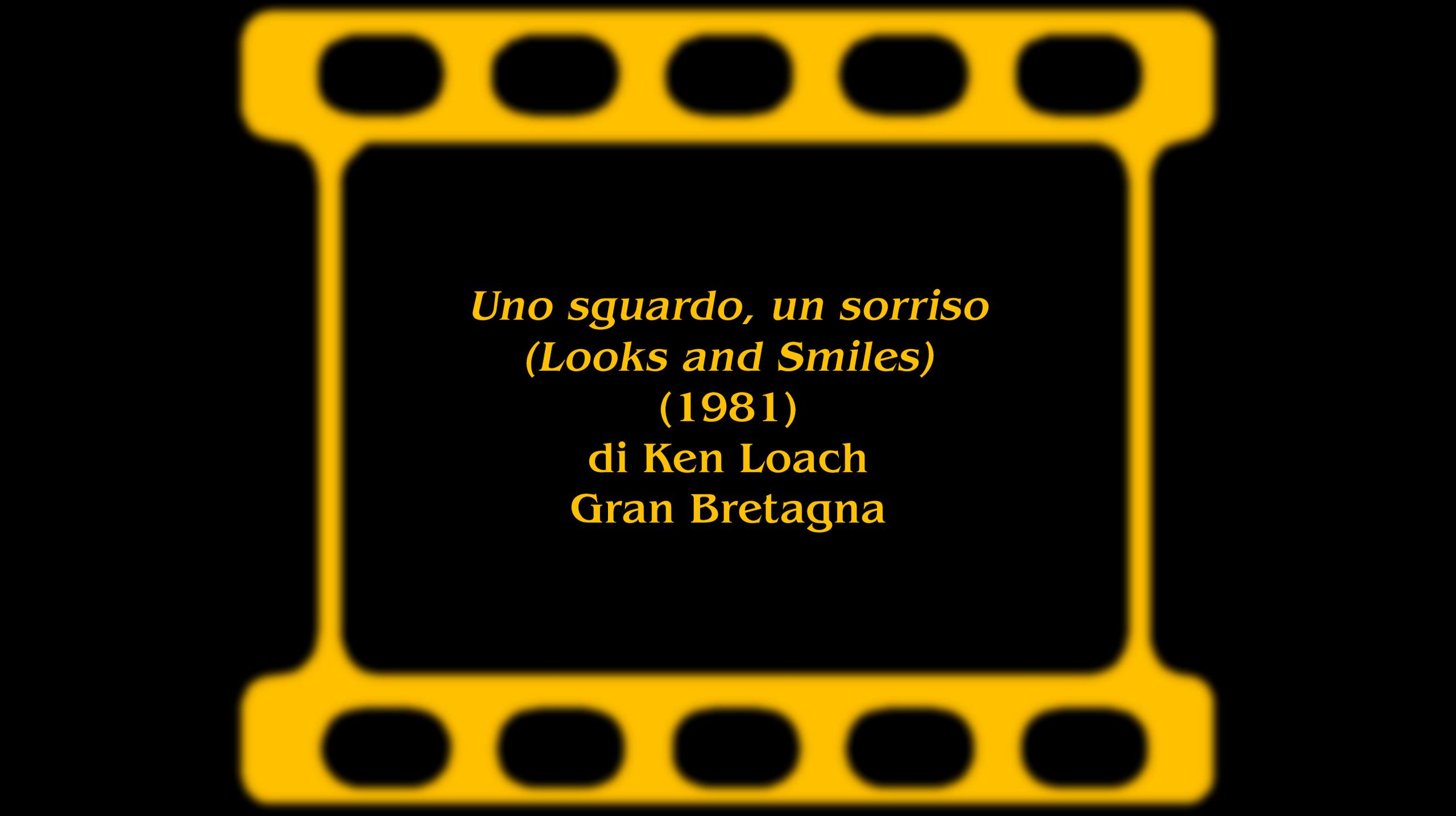
Uno sguardo dal cielo
(The Preacher's Wife)
(1996)
di Penny Marshall
USA

A yellow film strip border with sprocket holes, framing the central text.

Uno sguardo dal ponte
(Vu du Pont)
(1961)
di Sidney Lumet
Francia-Italia

A yellow film strip border with sprocket holes surrounds the central text.

Lo sguardo di Ulisse
(To vlemma tou Odyssea)
(1995)
di Thodoros Anghelopulos
Grecia-Italia-Francia-Germania

A yellow film strip frame is centered on a black background. The frame consists of a thick yellow border with five circular sprocket holes along each of the top and bottom edges. The central area of the frame is black and contains white text.

Uno sguardo, un sorriso
(Looks and Smiles)

(1981)

di Ken Loach
Gran Bretagna



di
Sergio Leone
(1965)
Italia-Spagna-Germania

Colonna sonora
di Ennio Morricone

KUBRICK'S EYES WIDE SHUT



di
Stanley Kubrick
(1999)
USA



il cinema muto

**Nel cinema muto, quello che è stato chiamato
l'alfabeto dei gesti enfatizza la mimica di cui
era già stata maestra Sarah Bernhardt,
i passi felini, gli arrovesciamenti,
gli sguardi perduti e voraci,
immortalando in cartoline color seppia
atteggiamenti teatralmente barocchi, come
quello di Lyda Borelli attaccata alla tenda.**

Sarah Bernhardt





Lyda Borelli

Francesca Bertini



A yellow film strip border with five sprocket holes on each side, framing the central text.

Luci della città
(City Lights)
(1931)
di Charlie Chaplin
USA

Un vagabondo fa amicizia con un riccone che gli è amico soltanto da ubriaco e si innamora di una bella ragazza cieca, che vende fiori per la strada.

All'avvento del fonofilm Charlie Chaplin reagisce in coerenza con la propria poetica: per lui il parlato guasta l'arte più antica del mondo, la pantomima. Perciò, pur attraverso esitazioni, timori, ripensamenti e rifacimenti che gli costarono due anni di lavoro, *City Lights* è concepito come un film muto con accompagnamento musicale.

Critica e pubblico si trovarono d'accordo su un'opera che, affrontando ancora i temi della solitudine e dell'illusione, è tuttavia un inno alla vita e alla sua bellezza.

















El parpadear

MARCEL
MARCEAU



50
YEARS
of
GENIUS

GENIUS
of
LEVI'S







Uocchie ca mme parlate

Chist' uocchie tuoie che cagneno

Culore ogne mumento

So' belle quanno chiagneno,

So' tutto sentimento.

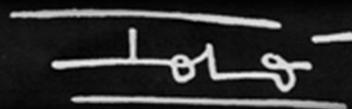
Si rideno s'appicciano

Comme a ddoie fiamme

ardente,

Songo stelle lucente

Ca tiene 'nfronte tu.

A handwritten signature in white ink, appearing to read 'De Curtis', enclosed within a faint rectangular border.

(Antonio De Curtis)

Chist' uocchie 'e fatto chiagnere...

Antonio De Curtis, Malafemmena

M'hai guardato...

Eri piccola

Musica di Fred Buscaglione, testo di L. Chiosso

'E vote basta sulo 'na guardata...

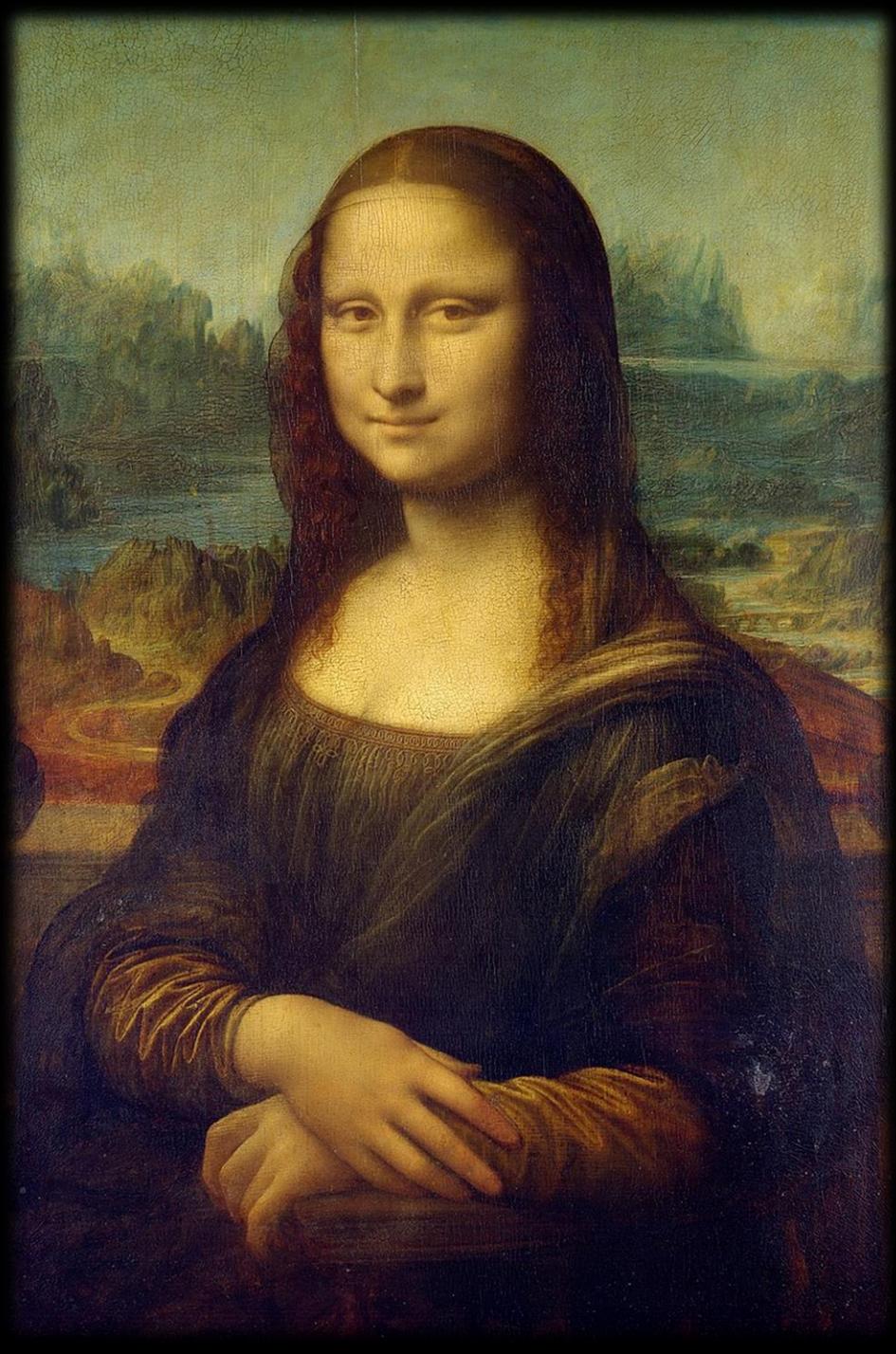
Tammurriata nera

Testo di E. Nicolardi e E.A. Mario, voce di Angela Luce

**Il sarcofago degli sposi
Cerveteri
520 a.C.
Museo di Villa Giulia, Roma**



Leonardo da Vinci
Monna Lisa
1503-1504 ca.
Museo del Louvre, Parigi



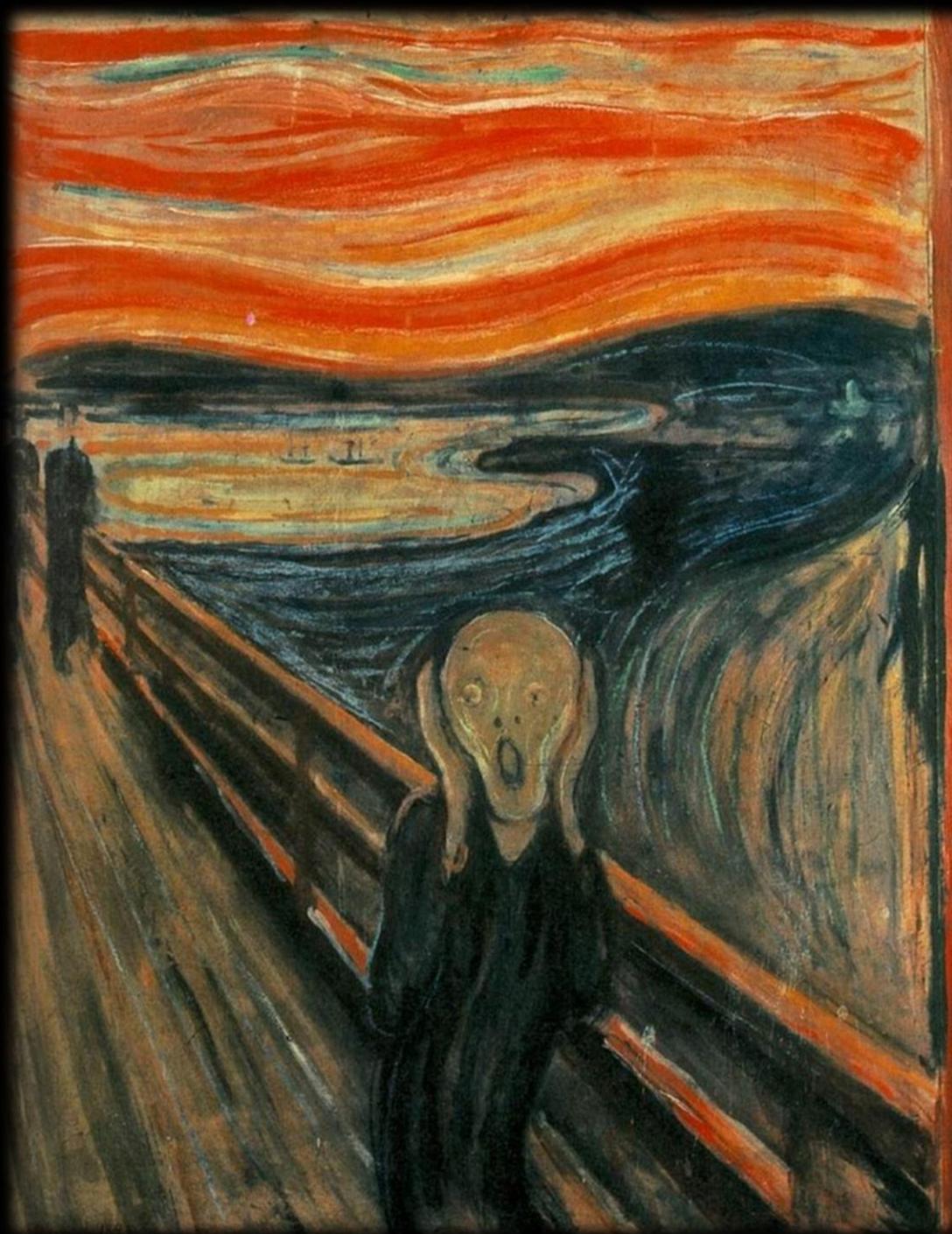


Leonardo da Vinci
Autoritratto
1515 ca.
Biblioteca Reale, Torino



Pierre-Auguste Renoir
Sulla terrazza
1881
Art Institute, Chicago

Edvard Munch
L'Urlo
1893
Galleria Nazionale, Oslo



Nick Ut, Vietnam



Preoccupazione / Tranquillità

Interesse / Disinteresse

Certezza / Insicurezza

Riflessività / Distrazione

Serietà / Facezia

Tristezza / Contentezza

Presenza / Lontananza

Ti si nota / Ti si ignora

Dominanza / Sottomissione

Amicizia / Ostilità

Desiderio / Ostilità

Fiducia / Sfiducia

Allerta / Stanchezza

Inganno / Sincerità

Sorpresa / Conoscenza

Rabbia / Perdono

Ma la magia dello sguardo si illumina e si esalta nella prodigiosa possibilità di cogliere differenze tanto sottili da essere altrimenti inesprimibili.

Ad esempio, quella che distingue:

il rimbrotto dal rimprovero,
la ritrosia dalla prudenza,
la nostalgia dal rammarico,
la tristezza dalla malinconia,
la noia dalla stanchezza,
l'imbarazzo dal disappunto,
il pudore dalla vergogna,
la pietà dalla compassione,
la pazienza dalla tolleranza,
la lusinga dalla ammirazione,
il dolore dalla contrarietà,
il dire sì il dire no,
il dire forse senza parlare.

scegliere i gesti giusti

Provate a prendere un film di Totò e immaginate di cancellare la "mossa", la strizzatina d'occhio, le smorfie della bocca, l'uso a marionetta di braccia e gambe.

E addio comicità.

Lo stesso vale per ognuno di noi: i nostri gesti parlano quanto le parole.

«E non mentono mai» afferma Francesco Padrini, psicologo e autore del libro Il linguaggio segreto del corpo (De Vecchi editore).

«Mentre con le parole si può dire anche il contrario di ciò che si pensa, i gesti nascono da meccanismi istintivi e, quindi, sono indici attendibili dei nostri sentimenti e pensieri più autentici».

Se, per esempio, una persona che ci è appena stata presentata afferma di essere felice di fare la nostra conoscenza mentre il suo sguardo è vuoto e la mano che ci porge è molle e scivolosa, tenderemo a pensare il contrario di quello che dice.

Viceversa può bastare un sorriso aperto per dire molto più in fretta e in modo più efficace che si ha voglia di conoscere quella persona.

come parlare con il corpo

È più simpatico chi gesticola molto o chi è composto?

«L'importante è che la gestualità sia armoniosa e riveli che la persona è a suo agio» dice Francesco Padrini, psicologo.

Esistono, però, alcuni gesti che è bene controllare, e altri che aiutano a entrare in sintonia.

LE MOSSE SÌ...

- 1) **Postura eretta, in piedi e seduti: trasmette fiducia nelle proprie capacità e apertura al dialogo.**
- 2) **Sguardo diretto verso chi parla: vuol dire che siamo attenti e interessati.**
- 3) **Sorriso aperto: è il gesto simpatico per eccellenza, ma non deve essere troppo calcato; il rischio è di sembrare distanti.**
- 4) **Abiti di colori vivaci: sono segno di una personalità allegra e comunicativa.**

...E QUELLE NO

- 1) Braccia o gambe incrociate: ostacolano il rapporto con gli altri creando una barriera fisica.**
- 2) Strette di mano in punta di dita trasmettono il messaggio: più di così non ti concedo.**
- 3) Gestii batonici, cioè fatti muovendo l'indice come un bastone: hanno un sapore autoritario per nulla simpatico.**
- 4) Abbracci e pacche sulle spalle rivolti a persone conosciute da poco: molti percepiscono il contatto fisico come una fastidiosa intrusione.**

"Gli sguardi ammiccanti mi conquistano"

**Intervista a Renzo Arbore
26 luglio 1996**

Qual è il linguaggio gestuale che le ispira più simpatia ?

«Il modo di guardare. Purché sia vispo e partecipe. La capacità di ammiccare con gli occhi, poi, mi conquista immediatamente. Perché dallo sguardo di una persona riesci a capire tutto: se ride o se piange, se finge o è sincera, se è interessata a quello che le dici o se non le importa. Scrutando gli occhi si può scoprire l'inganno. È il mio piccolo stratagemma per giudicare chi mi sta accanto. Soprattutto nel lavoro.»

E il gesto che le è più antipatico ?

*«Il troppo toccare e toccarsi: è un'abitudine che trovo volgare.
Preferisco le movenze misurate, segno di un certo stile.
Certe regole del galateo per me sono ancora attualissime.»*

Quanto conta il linguaggio del corpo nel comunicare simpatia?

«Molto. Dopo lo sguardo, comunicare con il corpo è l'altro elemento di fascino. Lo sanno bene certe donne che usano il loro modo di parlare con i gesti non solo per suscitare simpatia ma anche per sedurre.»

Che gestualità usa abitualmente ?

«Mi piace molto muovere le mani. Gesticolo soprattutto con la destra per sottolineare le cose che dico. E poi ho un altro vezzo che, però, considero un piccolo difetto: asciugarmi i baffi. A volte, infatti, con un gesto automatico, mi tocco sopra le labbra. Cerco sempre di nascondere alle telecamere, ma temo che il pubblico se ne sia accorto.»

...perché in declino?

Non c'è un occhio del dentro e un occhio del fuori, come voleva Plotino, né esistono due storie dello sguardo, una per la retina, un'altra per i codici, ma c'è una sola storia che fonde la ripetizione delle nostre fissazioni e la costruzione delle nostre *imageries*.

Sempre di più il mentale si allinea sul materiale e le visioni interiori ricalcano i nostri apparecchi ottici.

Il teleobiettivo e l'ingrandimento fotografico, per esempio, hanno modificato la nostra sensibilità al "dettaglio" e le riprese satellitari il va-e-vieni mentale fra il tutto e la parte.

Il *che cosa* e il *come* del trasmettere vanno insieme.

troppe immagini uccidono l'Immagine

Così come il "tutto è arte" allude a un mondo in cui l'arte non è più granché, il tutto-in-vista segna, allo stesso tempo, il declino e il trionfo dello sguardo.

Le belle immagini sembra che moltiplichino i malvedenti. Da turisti, quanto più bersagliamo i paesaggi e monumenti, tanto meno li contempliamo.

Il predatore di immagini si cura poco delle sue prede. Vede solo per vincere e cantare "*veni, vidi, vici*".

Trasformare il mondo in immagini di sintesi, in fin dei conti, non significa forse fargli scoppiare - farci scoppiare - gli occhi ?

La televisione favorisce la democrazia

La televisione perverte la democrazia

La televisione apre al mondo

La televisione fa sparire il mondo

La televisione è una formidabile memoria

La televisione è un funesto colabrodo

La televisione è un operatore di verità

La televisione è una fabbrica di inganni

**Telecomunicazioni (Tlc) e informatica (Ict) avanzano
e gli sguardi svaniscono!**

**L'uomo, costruendo auto ed aerei, ha avviato un
processo di velocizzazione del trasferimento delle
persone, delle merci, dei messaggi.**

**Accelerando sempre di più la corsa, ha finito col perdere
identità e rapporti riducendosi ad *homo videns*.
Appostato davanti ad uno schermo, ha smesso di
riconoscersi, ricordarsi, incontrarsi, interrogarsi.**

Le rare occasioni di conoscenza e di incontro
(sia in ambito pubblico che privato)
sono ormai contrassegnate da sguardi
sfuggenti (e non “fuggitivi”...) e da scambi di
battute, che nulla hanno più del dialogo (gli
amabili “desinari e conversari” toscani...) né
della lingua intesa come ricchezza espressiva.

Tutto, spesso, si riduce a fraseggi smozzicati o a monologhi solitari e presunte opinioni scaturiscono da sondaggi manichei che stanno riducendo l'uomo in essere digitale (0,1) da analogico che era, con tutte le sfumature, le imperfezioni, le diversità, che gli avevano consentito di avere e dare senso e gusto ad atti, luoghi e attimi (non "attimini"!).

Viva quindi le associazioni che inducono e invitano a ritrovarci ancora per "stare insieme"!

emozioni e sguardi elettronici

:-) Sorriso, lo smiley per eccellenza

;-) Strizzatina d'occhio, complicità

:-(Disappunto depressione, sofferenza

:*) Ubriaco

%') Ubriaco fradicio

%-{ Ha fatto a botte e le ha prese

%-(|) Grassa risata

%-) Strabismo

<|-) Cinese

:I Indifferente

:-> Sarcasmo sottile ironia

>:-> Diabolico

>:-> Per affermazioni veramente indecenti

:-|| Ira

:/) Non ci trova nulla di divertente

:D Riso

:O Urlo

:{ Depressione

:-P Linguacce

;(Pianto

:-(Pianto

:'(Pianto

;-) Pianto di gioia

!-) Occhio nero e molto arrabbiato

#-) Ha fatto follie per tutta la notte

C E N S I S

33°

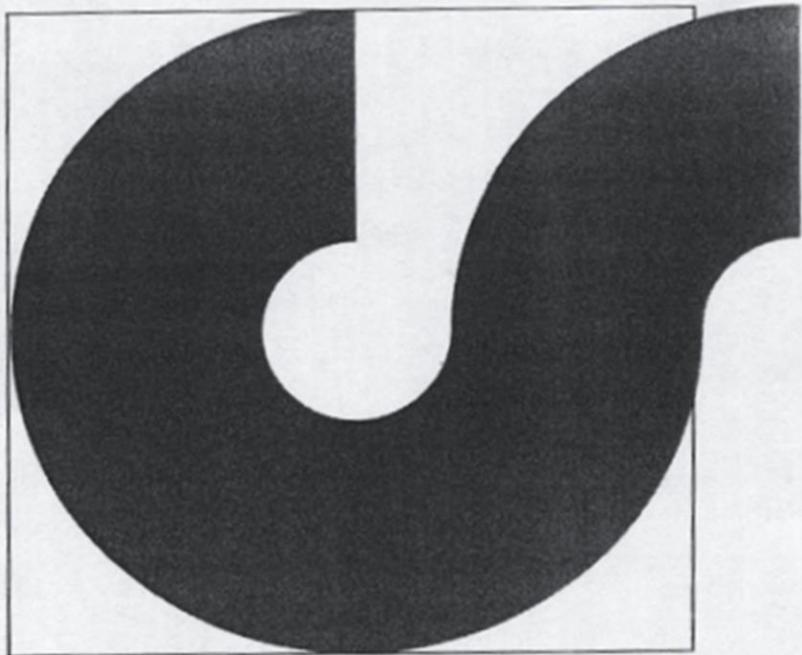
RAPPORTO

S U L L A

SITUAZIONE SOCIALE

D E L P A E S E

1 9 9 9



CON IL PATROCINIO DEL CNEL

FrancoAngeli, Roma 1999

*Non sovvenissero ottimismo fedele ed
indulgente cinismo ci sarebbe da
essere umiliati e disperati di fronte
all'attuale incapacità italiana di fare
retrospezione del passato,
interpretazione del presente,
esplorazione del futuro.*

È umiliante vivere quotidianamente la contraddittorietà, l'impudenza e quasi la sconnessione psichica con cui ci si rinfaccia ogni cosa sia avvenuta nel recente passato, in cangianti risacche di colpevolezza o di risentimento che non mettono certo ordine nella coscienza storica della collettività.

È umiliante e disperante constatare quanto sia povero il livello di interpretazione del presente: non si ha nozione precisa di come va l'economia, non si ha coscienza reale della nuova composizione sociale; neppure si riesce a capire quali accenti di verità e di realismo guidino la dialettica politica e l'evoluzione istituzionale.

È disperante rilevare come sia andata scemando quella “voglia di mangiare il futuro” che ci aveva reso uno dei popoli più aggressivamente vogliosi di sviluppo: c’è appagamento, inerzia, poca voglia di maggiore competizione e rischio, qualche venatura di passività nell’accettazione di una stabilità imposta da fuori, addirittura una propensione alla deresponsabilizzazione verso ogni futuro che non sia puramente individuale.

Le previsioni, le valutazioni di scenario ed anche le esortazioni all’impegno collettivo (a metterci anima o coraggio) diventano inerti esercitazioni di tecnocrazia retorica.

Ognuna delle constatazioni sopra compiute potrebbe essere confermata in dettaglio (su tutti i relativi sostantivi, aggettivi e verbi) attraverso innumerevoli riferimenti probatori di vicende, dichiarazioni, controindicazioni e silenzi. In un tale crescendo nel tempo da far temere (motus in fine velocior) che corriamo il pericolo di incartarci nell'insensatezza collettiva.

SQUARDO. *Lo sguardare, Veduta, Occhiata.* Lat. *intuitus, prospectus.* Gr. *ἰποψία.* *Dant. Inf. 17.* Poi procedendo di mio sguardo il carro Vidine un' altra. *E Par. 3.* Ma quella folgorò nello mio sguardo. *Petr. son. 215.* O dolci sguardi, o parollette accorte. *E son. 256.* E 'l dolce sguardo, Che piagava il mio core, ancor l' accenna. *Bocc. nov. 94. 5.* Mentrechè vivesti, mai un solo sguardo da te aver non potei. *Pass. 231.* Gittava inverso il servo di Dio un pudico sguardo. *Agn. Pand. 26.* In quello di Firenze ne sono molti posti in aere cristallina, in paese lieto, bello isguardo, rare nebbie ec.

§. *Per Considerazione, Riguardo.* Lat. *respectus, ratio.* Gr. *ἄσπιονία.* *Tes. Br. 1. 16.* Non fanno altro, che seguire la lor volontà, senza niuno sguardo di ragione.

NICOLÒ TOMMASEO

BERNARDO BELLINI

DIZIONARIO

DELLA

LINGUA ITALIANA

CON OLTRE CENTOMILA GIUNTE AI PRECEDENTI DIZIONARI

RACCOLTE DA

NICOLÒ TOMMASEO, GIUSEPPE CAMPI, GIUSEPPE MEINI, PIETRO FANFANI

E DA MOLTI ALTRI DISTINTI FILOLOGI E SCIENZIATI

CORREDATO DI UN DISCORSO PRELIMINARE

DI

GIUSEPPE MEINI

VOLUME DICIASSETTESIMO

SANGU - SIGLA



DIZIONARI CLASSICI

Ristampa 1977 dell'ed. 1865

SGUARDO. *S. m.* Lutto e Facoltà di guardare. Veduta, Occhiata. *Dant. Inf.* 17. (C) Poi, procedendo di mio sguardo il carro, Vidine un'altra. *E Par.* 3. Ma quella (*Beatrice, col lume suo*) solgorò nello mio sguardo. *Petr. Son.* 195. part. 1. Oh dolci sguardi, oh parolette accorte! *E Son.* 29. part. II. È 'l dolce sguardo, (che piagava il mio core (ancor l'accenna). *Bocc. Nov.* 4. g. 10. Mentre ch'è vivesti, mai un solo sguardo da te aver non potei. *Pass.* 231. Gittava inverso il servo di Dio un pudico sguardo. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 16. 5. Sguardi sfrenati. *Rinucc. Dafn.* Ah ben sent'io se son pungenti i dardi De' tuoi soavi sguardi!

[Val.] Al primo sguardo, avv., Appena guardando. *Fug. Itin.* 2. 97. Un simil non trovolo al primo sguardo. = *Sassett. Lett.* 77. (*Man.*) Onde che al primo sguardo vi potrà parere di non aver fatto buono argomento.

2. † *Fig. Per Considerazione, Riguardo.* *Tes. Br.* 1. 16. (C) Non fanno altro, che seguire la loro volontà, senza niuno sguardo di ragione.

3. [Camp.] † *Fig., Spettacolo, Cosa veduta.* *Bib. Luc.* 23. E tutta la moltitudine di quelli ch'erano insieme a questo sguardo (*qui simul aderant ad spectaculum*) e vedevano le cose che si faceano, si tornavano a casa picchiando i petti loro.

Nel senso che ora dicesi Veduta e Vista di luogo. [T.] Vive nel nome di Bello-sguardo, presso Firenze. *E Ugo Fosc. l'ha ne' Sepolcri.* *Fr. Bellevue.* = *Agn. Pand.* 35. (C) In quello di Firenze ne sono molti posti in aere cristallina, in paese lieto, bello isguardo, rare nebbie....

[T.] [Pol.] *Montemagn. Son.* 18. Il vago sguardo de' begli occhi alteri Rasserena il mio cor. [T.] Sguardi vivaci. Il lampo dello sguardo.

[T.] Espressione del sentimento. Sguardo mesto. Languido. *Minz.* Con uno sguardo dolcemente stanco. [T.] Sguardo furtivo. Sguardi, maniere procaci. Fierazza di sguardo.

II. *Con verbi.* [T.] Girare lo sguardo. *Aless. Manz.* Quante volte intendesti lo sguardo Nei deserti del duplice mar! Intendere, anco nei versi, omai raro: Tendere, lo sostiene anco la prosa.

[T.] Sguardo che risponde al mio

[T.] Consolare lo sguardo, nella vista di pers. o di luoghi cari. Fulminare sguardi iracondi.

III. [T.] *Ne' seg. accenna e alla vista corp., e al riguardo dell'animo e della mente.* Gettare uno sguardo, o di fuga, o leggiero, o non curante e sdegnoso. Non osa sollevare lo sguardo. A più alto oggetto innalzare gli sguardi. Li vediamo collo sguardo dell'uomo interiore, scrive *Cnio Dalmata, pontefice, dando licenza ai men coraggiosi di sottrarsi alla persecuzione, egli, rimanendo al martirio, egli congiunto a Diocleziano di sangue.* — Sguardo scrutatore.

[T.] *Prov. Salom.* Sperde ogni male col suo sguardo. Il plur., degli occhi più propriam.; il sing., e di questo e dell'animo. Ma anche nel corp. Gli sguardi dice *Le occhiare, gli atti ciascuno da sé; Lo sguardo, La facoltà e l'abito e l'espressione.* Onde il *Petr. Son.* 114. p. 1. Il soave sguardo.

**Grande Dizionario della Lingua Italiana
di Salvatore Battaglia**

Sguardo, sm. Il volgere gli occhi verso qualcosa o qualcuno, spesso esprimendo uno stato d'animo o un sentimento (ed è per lo più accompagnato da un aggettivo qualificativo o da un complemento di specificazione, con partic. riferimento, nella lirica amorosa, alla virtù innamorante degli occhi della donna).

Dizionario Italiano Sabatini Coletti

sguardo [ʃguàr-do] sostantivo m.

1. L'atto del guardare; vista, capacità visiva; estens. gli occhi come strumento della percezione visiva: *alzare, abbassare lo s.; fissare, gettare, posare, sostenere lo s.; rivolgere lo s. verso qlco.*
2. Occhiata frettolosa; analisi, lettura effettuate in forma veloce e sommaria ☉ guardata, scorsa: *dare uno s. fuori dalla finestra, ho dato uno s. al tuo documento* || *al primo sguardo*, a prima vista ~ fig. immediatamente | fig. *non degnare qlcu. d'uno sguardo*, non considerarlo, manifestargli indifferenza o disprezzo
3. Modo di guardare che esprime un sentimento, che lascia trasparire uno stato d'animo: *s. dolce, penetrante, sprezzante, bieco, freddo, minaccioso, leggere l'invidia nello s. di qlcu.; s. d'amore, di disprezzo, d'odio* || *tenere lo sguardo a terra*, come segno di timidezza, imbarazzo, pentimento
4. Ciò che si può abbracciare con la vista ☉ veduta, visuale, panorama: *da qui si ha uno s. magnifico sul mare*

☐ deverb. di *sguardare* • sec. XIV

Vocabolario Treccani

sguardo s. m. [der. di *sguardare*]. – 1. **a.** L'atto di guardare: *rivolgere uno s.; evitare lo s. di una persona*, per timidezza, pudore o consapevolezza di colpa nei suoi riguardi; *rispondere allo s.*, guardare a nostra volta chi ci guarda; *non degnare di uno s.*, disprezzare; *uno s. pieno di odio*, e assol. *uno s. di odio, di compassione*. Frequenti le espressioni *dare, gettare uno s.*, in cui è sottolineata la rapidità, la fretta con cui si guarda: *dai uno s. a questo mio articolo e dimmi la tua impressione; gettò uno s. intorno per vedere se c'era qualcuno che lo conoscesse*; com. anche la locuz. *al primo s.*, subito, immediatamente, a prima vista: *s'accorse al primo s. che suo fratello gli nascondeva qualcosa*. **b.** Determinando il modo del guardare e il sentimento, lo stato d'animo espresso: *s. benevolo, dolce, pietoso, tenero, sprezzante; uno s. fiero e leale; s. timidi, furtivi*. 2. **estens.** **a.** L'esercizio della facoltà di guardare, la capacità visiva: *fissare lo s.; Quante volte intendesti lo sguardo Nei deserti del duplice mar!* (Manzoni); *fin dove arrivava lo s. non vedeva che deserto; la città è un'enorme produzione di s. non richiedi* (Antonio Pascale); anche, la vista, gli occhi stessi: *alzare, sollevare, abbassare lo sguardo*. **b.** Visuale, vista, veduta: *dalla terrazza si gode un bellissimo s. sulla vallata*; di qui *bellosguardo*, luogo da cui si gode un bel panorama, frequente come toponimo (per es. Bellosguardo, località e villa su una collina a sud-ovest di Firenze).

Sguardo e dintorni

Vocabolario Treccani

Lemmi trovati: 451

Sguardo
Occhio
Guardare
Vista
Basilisco
Fisso
Dubbioso
Faccia
Straliciare
Truce
Puntare

Osservare
Mentire
Bienco
Acciaio
Magnetico
Soggiogare
Inquisitorio
Guardata
Smarrito
Guatatura
Viso

Triste
Espressione
Torvo
Malocchio
Incattivire
Volgere
Raggio
Squadrare
Intorbidare
Ciglio
Sguardare

Gaze

From Wikipedia, the free encyclopedia

In [critical theory](#), [sociology](#), and [psychoanalysis](#), **the gaze** (French *le regard*) is the act of seeing and, in the philosophical and figurative sense, how an individual (or a group) perceives other individuals, other groups, or oneself.

In teoria critica, sociologia e psicoanalisi, lo sguardo (francese le regard) è l'atto di vedere e, in senso filosofico e figurato, come un individuo (o un gruppo) percepisce altri individui, altri gruppi o se stesso.

La definizione reperibile in rete risulta del tutto insufficiente e non corrispondente al senso ben diverso e assai più significativo del termine in questione!

Non risulta corrispondente a quanto in questa sede illustrato e dimostrato la definizione fornita dai vocabolari della lingua italiana e dalle varie enciclopedie in commercio per cui si propone una più appropriata formulazione di questa essenziale parola.

SGUARDO

una nuova definizione

Sguardo: mezzo di espressione e comunicazione rapida ed immediata, versatile ed eclettica, compiuta e raffinata al tempo stesso per la trasmissione e partecipazione di sentimenti e messaggi, proposte e sensazioni: arriva là dove vuole arrivare e comprende tutto quello che la parola orale o scritta anche supportata dalla telefonia e dalla telematica non riesce a dire e a dare pur occupando spazi e tempi molto più ampi.

Lo sguardo in un attimo precisa e personalizza tutto il variegato ed infinito mondo delle passioni e dei pensieri umani, dall'amore all'odio, dalle opinioni alle curiosità, arrivando ad esprimere un'intera personalità (il Farinata di Dante) come le suggestioni e i messaggi più minuti e sfumati (il... ci vediamo dopo...).

Si avvale non solo di entrambi gli occhi, ma di tutta una serie di collaboratori extraoculari deputati alla mimica e alla gestualità (congiuntive e sclera, muscoli ed epidermide, mucose e capillizio e soprattutto emozioni ed intelligenza) che all'unisono consentono il verificarsi di un fenomeno che è per certi aspetti magico e misterioso, non ripetibile né riproducibile, ma realizzabile con un atto composto da volontà e spontaneità in un mix non distinguibile né clonabile.

Così, dalla nascita alla morte, dal rapporto madre-figlio a quello medico-paziente a quello che unisce gli amanti o divide i duellanti, lo sguardo ha contrassegnato gli eventi storici come la vita quotidiana, esprimendosi nella seduzione come nell'ipnosi, esprimendo stati di felicità e di salute e consentendo, se alterato o carente od assente, il riconoscimento di stati dal deliquio alla convulsione, condizioni di insufficiente intelletto e di scarsa sensibilità, di perdita di coscienza e financo di morte.

Lo sguardo rappresenta quindi il segno della vita e della vitalità dell'uomo, il trionfo (ma anche il fallimento...) delle sue capacità relazionali, delle sue doti morali, in sintesi "lo specchio dell'anima". A fronte della vista, mero e pur splendido organo di senso (è noto che il nostro modo di pensare dipende dalla possibilità di vedere!) finalizzato a ricevere, trasdurre, registrare, conoscere, lo sguardo è lo strumento più efficace di interrelazione della persona e personalità umana, volto a trasmettere, significare, comunicare, esprimere.

Lo sguardo è il linguaggio universale (in tal senso è un archetipo) perché prescinde da ogni caratteristica di razza, cultura, lingua.

*Ed io t'amavo ed io ti son caduto
Pregando innanzi e, vedi,
Quando tu mi guardavi, avrei voluto
Morir sotto a' tuoi piedi.*

*Perché negare - a me che pur t'amavo -
Uno sguardo gentile,
Quando per te mi sarei fatto schiavo,
Mi sarei fatto vile?*

Stecchetti, Postuma, Il canto dell'odio



clin d'oeil

*Haec dum agit, ecce
Fuscus Aristius occurrit, mihi carus et illum
qui pulchre nosset. Consistimus. "Unde venis?" et
"quo tendis?" rogat et respondet. Vellere coepi,
et prensare manu lentissima bracchia, nutans,
distorquens oculos, ut me eriperet. Male salsus
ridens dissimulare: meum iecur urere bilis.*

Orazio, 65-8 a.C., Satire 1, 9

Aaron W., *Nonverbal behavior: perspectives, applications, intercultural insights*, Hogrefe & Huber, Seattle 1997

Accademia della Crusca, *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, IV ed., Firenze 1735

Alighieri D., *La Divina Commedia*, La Nuova Italia, Firenze 1955

Allasia C., *Teorie e modi del corpo*, NIS, Roma 1984

Angelici N., *I primi 400 segni: piccolo dizionario della Lingua Italiana dei Segni per comunicare con i sordi*, La Nuova Italia, Firenze 1990

Argyle M., *Il corpo e il suo linguaggio: studio sulla comunicazione non verbale*, Zanichelli, Bologna 1992

Arnett P., *Il mio Vietnam*, Mondadori, Milano 1975

Attili G., Ricci Bitti P. E. (a cura di), *Comunicare senza parole: la comunicazione non-verbale nel bambino e nell'interazione sociale tra adulti*, Bulzoni, Roma 1983

Attili G., Ricci Bitti P. E. (a cura di), *I gesti e i segni: La comunicazione non-verbale in psicologia e neuropsicologia clinica e il linguaggio dei segni nei sordi*, Bulzoni, Roma 1983

Banfi E. (a cura di), *La comunicazione orale e scritta*, MEDI Sviluppo, Milano 1977

Baron-Cohen S., *Mindblindness*, MIT Press, Cambridge, Massachusetts-London 1995

Battaglia S., *Grande dizionario della lingua italiana*, UTET, Torino 1996

Bertelli S., Centenni M., *Il gesto: nel rito e nel cerimoniale dal mondo antico ad oggi*, Ponte alle Grazie, Firenze 1995

Berti E., Comunello F., Nicolodi G., *Il labirinto e le tracce: una ricerca di terapia infantile attraverso la comunicazione non verbale*, Giuffrè, Milano 1988

Bertolini P., Callari Galli M., *Come comunicano i bambini: processi cognitivi e comunicazione verbale e non verbale nella prima e seconda infanzia: risultati di una ricerca*. Il Mulino, Bologna 1980

Bettetini G. (a cura di), *Teoria della comunicazione*, FrancoAngeli, Milano 1994

Birdwhistell R. L., *Introduction to Kinesics: An Annotation System for Analysis of Body Motion and Gesture*, Department of State, Foreign Service Institute, Washington DC 1952

Birkenbihl, V. F., *Segnali del corpo: come interpretare il linguaggio corporeo*, FrancoAngeli, Milano 1993

Blurton-Jones N. G., "Criteria for use in describing facial expressions in children", *Human Biology*, 41, 365-413, 1971

Brannigan C. R., Humphries D. A., "Human nonverbal behavior, a means of communication", In N. B. Blurton Jones (Ed.), *Ethological studies of child behavior*, Cambridge University Press, London 1972

Calvani A., *Dal libro stampato al libro multimediale: computer e formazione*, La Nuova Italia, Scandicci 1990

Calvesi M., *Storia della seduzione*, Sellerio, Palermo 1999

Cangelosi D., Delli Carpini J., *Italian without words*, Meadowbook, New York 1989

Carella G., *Lo sguardo: il più antico e perfezionato strumento di comunicazione*, KOS, 50, 158, 1998

Ceccarelli F., *Sorriso e riso: saggio di antropologia biosociale*, Einaudi, Torino 1988

CENSIS, *33° Rapporto sulla situazione sociale del paese*, FrancoAngeli, Roma 1999

Chiavacci Leonardi A. M., *O mente che scrivesti ciò ch'io vidi. L'atto del vedere nella poesia della Commedia*, KOS, 46, 157, 1998

Cocchiara G., *Il linguaggio del gesto*, Sellerio, Palermo 1985

Collenghi F., *Il viso parla. Tutte le espressioni che tradiscono*, Salute (La Repubblica) 15.6.2000

Cucciarelli L., *Corpo a corpo*, Thema, Bologna 1991

Darwin C., *L'espressione delle emozioni nell'uomo e negli animali*, Bollati Boringhieri, Torino 1999

Debray R., *Vita e morte dell'immagine. Una storia dello sguardo in Occidente*, Il Castoro, Milano 1999

Descartes R. (Cartesio), *Discorso sul metodo. Meditazioni. Le passioni dell'anima*, UTET, Torino 1960

Diadori P., *Senza parole: 100 gesti degli italiani*, Bonacci, Roma 1990

Duchenne B., *Mecanisme de la physionomie humaine ou analyse electrophysiologique de l'expression des passions*, Bailliere, Paris 1862

Efron D., *Gesto, razza e cultura: indagine preliminare su alcuni aspetti spazio-temporali e linguistici del comportamento gestuale di ebrei orientali e italiani meridionali abitanti a New York in condizioni ambientali sia simili che differenti*, Bompiani, Milano 1974

Ekman P., *I volti della menzogna: gli indizi dell'inganno nei rapporti interpersonali, negli affari, nella politica, nei tribunali*, Giunti, Firenze 1995

Ekman P., *La seduzione delle bugie*, Di Renzo Editore, Roma 2011

Ekman P., Friesen W. V., "Measuring Facial Movement", *Environmental Psychology and Nonverbal Behavior*, 1(1), 56-75, 1976

Ekman P., Friesen W. V., Hager J. C., "Manual" and "Investigator's Guide", In *Facial Action Coding System*, Published on CD ROM by Research Nexus division of Network Information Research Corporation, 2002

Ekman P., Friesen W. V., Tomkins S. S., "Facial Affect Scoring Technique – A First Validity Study", *Semiotica*, 3, 37-58, 1971

Ekman P., Friesen W.V., *Facial Action Coding System*, 1978

Ermiane R., Gergerian E., *Atlas of facial expressions; Album des expressions du visage*, La Pensee Universelle, Paris 1978

Facchi P., *Io non parlerò: il dialogo e la coppia*, Centro internazionale grafica, Venezia 1983

Ferrari G., Masina L., Merini A. (a cura di), *La riabilitazione del malato mentale: problemi teorici ed esperienze cliniche*, CLUEB, Bologna 1988

Frasca R. (a cura di), *La multimedialità della comunicazione educativa in Grecia e a Roma: scenario – percorsi*, Dedalo, Bari 1996

Fridlund A. J., *Human facial expression: an evolutionary view*, Academic press, San Diego CA 1994

Frois-Wittmann J., "The judgment of facial expression", *Journal of Experimental Psychology*, 13, 113-151, 1930

Fulcher, J. S., "Voluntary facial expression in blind and seeing children", *Archives of Psychology*, 38, 272, 1942

Gioberti R., *Comunicazione e linguaggio nell' età prescolare*, La scuola, Brescia 1978

Grant E. C., "Human facial expression", *Man*, 4, 525-536, 1969

Gregory R. L., *Occhio e cervello. Psicologia del vedere*, Raffaello Cortina, Milano 1998

Guarini R. (a cura di), *Tuttototò*, Gremese, Roma 1991

Guerrini O. (Stecchetti), *Postuma: canzoniere di Lorenzo Stecchetti*, Zanichelli, Bologna 1909

Guerrera G., *Franco Battiato: Un sufi e la sua musica*, Shakespeare and Company, Firenze 1994

Guglielmi A., *Il linguaggio segreto del corpo*, PIEMME, Casale Monferrato 1999

Hall E.T., *Il linguaggio silenzioso*, Garzanti, Milano 1972

Halsall F., *Sistemi di comunicazione e reti di computer*, Masson, Milano 1987

Hinde R. A. (a cura di), *La comunicazione non-verbale*, Laterza, Roma 1977

Hjortsjö C. H., *Man's face and mimic language*, Lund: Student-litteratur, 1970

Horatius Flaccus Quintus, *Le satire (con note italiane di E. Bindi)*, Alberghetti, Prato 1905

Il Vocabolario Treccani, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1997

Izard C., *The maximally discriminative facial movement coding system (MAX.)*, Unpublished manuscript, Available from Instructional Resources Center, University of Delaware, Newark 1979

Lamedica N., *Gesto e comunicazione: verbale, non verbale, gestuale*, Liguori, Napoli 1987

Landis C., "Studies of Emotional Reactions, II., General Behavior and Facial Expression", *Journal of Comparative Psychology*, 4(5): 447-509 1924

Lang D., *I Segreti del Carisma*, Mediterranee 2001

Lapierre A., Aucoutourier B., *Il corpo e l'inconscio in educazione e terapia*, Armando Editore, Roma 1987

Leopardi G., *I canti*, Libreria Editrice Bideri, Napoli 1884

Lin H. B., *I segreti del volto*, Pan 2000

Lowen A., *Il linguaggio del corpo*, Feltrinelli, Milano 1984

Luccio R., *La comunicazione educativa: l' interazione verbale e non verbale nel processo educativo*, Le Monnier, Firenze 1977

Lucisano P., Lastrucci E. (a cura di), *Apprendere ad insegnare per insegnare ad apprendere*, Borla, Roma 1991

Magli P., *Corpo e linguaggio*, L' espresso, Roma 1980

Magli P., *Il volto e l'anima. Fisiognomica e passioni*, Bompiani, Milano 1996

Mantegazza P., *Fisionomia e mimica*, Fratelli Dumolard, Milano 1881

Manzoni A., *Fermo e Lucia*, Fabbri, Milano 1973

Manzoni A., *I promessi sposi*, Sansoni, Firenze 1985

Marceau M., *Sull'arte del mimo: riflessioni (a cura di Angela Vincenti, con la collaborazione di Gaston Fournier-Facio)*, Editori del Grifo, Montepulciano 1987

Marucci G. (a cura di), *Computer e software didattico (scritti di Giuseppe Marucci)*, Lisciani & Giunti, Teramo 1989

Mastronardi V., *Manuale per operatori criminologici e psicopatologi forensi: il colloquio, il trattamento, le misure alternative alla detenzione, la comunicazione non verbale....*, Giuffrè, Milano 1996

McGrew W. C., *An ethological study of children's behavior*, Academic Press, New York 1972

McNeill D., *La faccia. Storia e segreti del volto umano*, Mondadori, Milano 1999

Michnick Golinkoff R., *The transition from prelinguistic to linguistic communication*, Lawrence Erlbaum Associates, Hillsdale 1983

Morandini L., Morandini L., Morandini M., *Il Morandini. Dizionario dei film*, Zanichelli, Bologna 1999

Mellor D. H. (a cura di), *La comunicazione*, Dedalo, Bari 1992

Montagner H., *Il bambino e la comunicazione: Come gesti, atteggiamenti, vocalizzi diventano messaggi*, Borla, Roma 1980

Moore C., Dunham P.J., *Joint attention*, Lawrence Erlbaum Associates, Hillsdale, Hove 1995

Moranti S., *Le voci del silenzio: l'ascolto nella comunicazione interpersonale*, Editori riuniti, Roma 1994

Morris D., *I gesti nel mondo: guida al linguaggio universale*, Mondadori, Milano 1995

Morris D., *L' uomo e i suoi gesti: La comunicazione non-verbale nella specie umana*, Mondadori, Milano 1978

Nanetti F., *La comunicazione trascurata: l' osservazione del comportamento non verbale*, Armando, Roma 1996

Neri A., *Il bambino trasparente: l' analisi dell' istituzione educativa attraverso il linguaggio del corpo*, Emme, Milano 1977

Nystrom M., "Neonatal facial-postural patterning during sleep: I. Description and reliability of observation", *Psychological Research Bulletin*, 14, 1- 16, 1974

Padrini F., *Il linguaggio segreto del corpo*, De Vecchi, Milano 1997

Papousek H., Jurgens U., Papousek M., *Non verbal vocal communication*, Cambridge University Press, Cambridge 1992

Peccatori L., *Linguaggi corporei e disabilità*, Tesi di laurea: Università di Siena, Facoltà di Lettere e Filosofia, Siena 1997

Pernkopf E., *Atlante di anatomia sistematica e topografica dell'uomo*, Piccin, Padova 1963

Petrarca F., *Il canzoniere*, Rizzoli, Milano 1954

Pirandello L., *L'esclusa*, Giunti, Firenze 1994

Poggi I. (a cura di), *Le parole nella testa: guida a un'educazione linguistica cognitivista (scritti di Isabella Poggi)*, Il Mulino, Bologna 1987

Poggi I., Magno Caldognetto, E., *Mani che parlano: gesti e psicologia della comunicazione*, Unipress, Padova 1997

Poyatos F., *La comunicación no verbal*, Istmo, Madrid 1994

Poyatos F., *Pralanguage: a linguistic and interdisciplinary approach to interactive speech and sound*, Benjamins, Amsterdam 1993

Quadrio A. e Ugazio V. (a cura di), *Il colloquio in psicologia clinica e sociale: prospettive teoriche e applicative (scritti di Cesare Kaneklin)*, FrancoAngeli, Milano 1980

Ricci Bitti P. E. (a cura di), *Comunicazione e gestualità*, FrancoAngeli, Milano 1988

Ricci Bitti P. E., Cortesi S., *Comportamento non verbale e comunicazione*, Il Mulino, Bologna 1977

Rizzino I., *L'occhio parlante: per una semiotica dello sguardo nel mondo antico*, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, Venezia 1998

Romeo O., *Dizionario dei segni: la lingua dei segni in 1400 immagini*, Zanichelli, Bologna 1991

Rossena R., *A scuola di mimo*, Ottaviano, Milano 1985

Rossetti L., Bellini O. (a cura di), *Retorica e verità: le insidie delle comunicazione*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli 1998

Rostand E., *Cirano di Bergerac: commedia eroica in cinque atti in versi (trad. di M. Giobbe, pref. di R. Bracco)*, Bietti, Milano 1928

Saitz R. L., Cervenka E. J., *Handbook of gestures: Colombia and the United States*, Mouton The Hague 1972

Salsano R., *Ritrattistica e mimica nei Promessi Sposi*, Palombi, Roma 1979

Sartori G., *Homo videns. Televisione e post-pensiero*, Laterza, Bari 1997

Schmitt J., *Il gesto nel Medioevo*, Laterza, Roma, Bari 1990

Serra C., *Il linguaggio degli occhi: la comunicazione non verbale in ambito di istituzioni totali*, Edizioni universitarie romane, Roma 1993

Shakespeare W., *Enrico V: dramma in cinque atti (trad. di C. Vico Lodovici)*, Einaudi, Torino 1960

Siegman A. W., Feldstein S., *Nonverbal behavior and communication*, Hillsdale (N. J.), London 1987

Simion F., Butterworh G., *The development of sensory, motor and cognitive capacities in early infancy*, Psychology Press, Hove 1998

Soldati M., *La scrittura e lo sguardo*, Lindau, Torino 1991

Stroppa C. (a cura di), *Il bambino come comunicazione*, FrancoAngeli, Milano 1982

Tommaseo N., Bellini B., *Dizionario della lingua italiana*, BUR, Milano 1865

Trentini G. (a cura di), *Manuale del colloquio e dell' intervista*, ISEDI, Milano 1980

Trombetta C., *Le attività espressive: la persona e i linguaggi non verbali*, Le Monnier, Firenze 1977

Valente D., Theurel A., Gentaz E., *The role of visual experience in the production of emotional facial expressions by blind people: a review*, *Psychonomic Bulletin & Review* volume 25, 483-497, 2018

Virgile, *Énéide*, Les Belles Lettres, Paris 1925

Young G., Decarie T. G., "An ethology-based catalogue of facial/vocal behaviors in infancy", *Animal Behavior*, 25, 95-107, 1977

Weitz S., *Non verbal communication: readings with commentary*, Oxford University press, New York 1979